ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 13 Agosto 1919* — MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Alta Corte di Giustizia

Non sarebbe potuta avvenire all'opera nostra di giornalisti e di storici sanzione più efficace. Le conclusioni della Commissione d'inchiesta su Caporetto sono infatti la giustificazione di quanto per tanti anni abbiamo tentato di dire, e la riprova di ciò che in questi giorni veniamo riassumendo nei nostri articoli su Caporetto. E il lettore che ha nella memoria il nostro passato, che tiene davanti a sè gli ultimi nostri articoli può accertare se abbiamo mai tradito la verità. Or nella conoscenza del vero come sta la forza così è riposta la salvezza della nazione.

La relazione della Commissione d'inchiesta non è un documento letterario che cerca di far colpo con la luce dei contrasti, con la vibratezza della frase: è una semplice constatazione di cause, un mero accertamento di effetti. Ad evitar anzi ogni impressione troppo rude, cause ed effetti sono volutamente elencati l'uno dietro l'altro senza particolare rilievo. Eppure anche così in cotesto appianamento burocratico risulta ben netto fino dalle prime parole del documento che «gli avvenimenti dell'ottobre-novembre che condussero l'esercito italiano a ripiegare oltre Isonzo fin dietro il Piave, *presentano i caratteri d'una sconfitta militare*». E si insiste su cotesto fatto. «Le cause determinanti di natura militare, sia tecnico che morale, predominarono sicuramente su gli altri fattori estranei»: «la sconfitta derivò dal concorso di complessi fattori di ordine militare». La Commissione non fa polemiche con alcuno, non si assume la dimostrazione di alcuna tesi. Ricerca «obiettivamente» la verità. Ora la verità che essa ha accertato la assicura come «l'influenza dei fattori estranei alla milizia è dimostrata esagerata». Falso dunque ciò che «taluno aveva voluto dedurre», che cioè «gli avvenimenti fossero da attribuirsi prevalentemente a cagioni politiche».

La Commissione non ha esitanze, non conosce dubbi. Come massima determinante della sconfitta, anzi come causa «di forza maggiore» essa mette subito «la capacità e la potenza del nemico», e il modo «geniale, arditissimo» onde fu concepito il piano, l'«energia, la sagacità e l'impiego di metodi per noi nuovi» onde fu «tradotto in atto». «Il buon successo saputo sfruttare al massimo: grande l'intuito strategico, perfetta la cognizione dello scacchiere di operazione». Ma mentre il nemico è «informato perfettamente non solo sul nostro apprestamento tecnico ma anche sul nostro stato morale», noi ignoriamo o dimentichiamo — che negli effetti è lo stesso — le condizioni che fanno in quel determinato momento più capace e più potente il nostro avversario. I «grandi successi militari su lui ottenuti contro la Serbia, la Romania e la Russia» a noi non apprestano alcun insegnamento, non dicono nulla. Noi nella nostra azione prescindiamo dai loro «crolli militari»: trascuriamo il crollo «gravissimo della Russia, che farà pesare contro la nostra fronte la massa delle forze austro-ungariche». Cascavano i regni, crollavano gli imperi, tutto lo sforzo d'un nemico «capace e potente» si stava per rovesciare sopra di noi, e il nostro Comando «non curava la economia delle energie fisiche e morali della sua truppa», le sciupava in «irredditizi sagrifizi di sangue». L'annientamento degli avversari onde era prima impigliato rendeva il nostro nemico interamente libero di precipitare sopra di noi, e il nostro Comando «non curava la disponibilità di riserve strategiche organicamente costituite» per l'urto sicuro ed imminente. Tutto era ne' suoi pensieri fuori che «la costruzione, il coordinamento e il mantenimento di talune grandi linee difensive» come quella del Tagliamento, che pure il Comando precedente aveva munito, e che esso nella sicurezza della vittoria aveva invece sguarnito. La sicurezza del trionfo, la persuasione di sè, la disistima dell'avversario, l'ignoranza o l'incapacità di percepire il reale dominano così prepotentemente lo spirito del Comando, che esso non sospetta nemmeno che tra i doveri e primi doveri di un capo c'è «lo studio preventivo d'un eventuale ripiegamento». Che il prevederlo e prepararne la possibilità in caso che debba avvenire, è il mezzo più sicuro per evitarlo. E poichè nulla prevede non dà alcun pensiero ai due fatti capitali che lo avrebbero reso agevole, e avrebbero attenuato ogni eventuale insuccesso: «il collegamento della seconda armata con la zona Carnia, e l'opportuno scaglionamento a distanza dalle prime linee dei magazzini e dei depositi». «Gli avvenimenti del Trentino, i quali potevano e dovevano suggerire utili ammaestramenti», nulla hanno, purtroppo, insegnato, perchè il Comando li ha «inadeguatamente valutati».

Così «difetti dell'appparecchio militare», «errori nella condotta della guerra e delle operazioni nonchè nell'impiego delle truppe», «manchevolezze nell'assetto difensivo e nell'apprestamento delle riserve», «imprevidenze logistiche» rendono di giorno in giorno più grave la nostra inferiorità rispetto al nemico. E mentre questo si appresta al suo assalto, da parte nostra si persiste nell'«eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali» del nostro soldato, come «con prodigalità di sangue sproporzionato ai risultati» si continua a picchiare più fortemente sulla stessa muraglia già rossa di sangue, a intestardirsi negli stessi tentativi. Così si forma e «si diffonde» nei soldati «la convinzione della sterilità dei sacrifizi di sangue compiuti e della inutilità dei sagrifizi ulteriori che potessero venire richiesti». Convinzione che «determina la depressione di spirito nella truppa», anzi «lo scoramento».

Errori e colpe che basterebbero a spiegare la sconfitta, se non si fossero aggiunti a renderla inevitabile altri errori e altre colpe «di carattere morale» che «hanno avuto valore veramente efficiente nel disastro» Queste colpe sono: l'eliminazione in alto, le punizioni in basso. «L'esagerata eliminazione degli ufficiali superiori e generali» «perturbò» «l'animo degli ufficiali» e «non raggiunge quell'adeguato miglioramento tecnico che possa giustificare il sacrifizio morale». Le punizioni sono addirittura deleterie. «Depressione di spirito», «scoramento» ne sono la conseguenza. Sono gravi, sono frequenti. Sono «esecuzioni sommarie non sempre giustificate», e per la cui «applicazione» «troppo frequentemente si deroga dalla regolare procedura penale militare». «Faccia fucilare, se occorre, senza alcun procedimento», ordina la Circolare del 25 Maggio 1916: «colpevoli e non» aggiunge quella del 1.o novembre dello stesso anno. E come se cotesti «criteri di governo» non fossero abbastanza efficaci, nella «seconda Armata» essi sono «aggravati con sistemi personali di coercizione che giungono talvolta alla vessazione».

Non sono solo avvocati, che per natura del loro ufficio potrebbero essere indotti a rifuggire dalle pene troppo gravi: sono due generali, Canera e Ragni, che lo asseriscono.

Mentre avvengono tali fatti, e la compattezza spirituale dell'esercito per effetto di essi si spezza, il «Gabinetto presieduto dall'on. Boselli non esplica... la sua azione di vigilanza e di controllo», «non provvede congruamente». La forza morale dell'esercito che difende la patria non riguarda il Gabinetto Boselli. Esso ha rimesso le sue funzioni ed il suo ufficio di vigilatore e tutore al Comando Supremo.

Ma il Comando non ha esitanze per la riuscita dei suoi fini e per la propria difesa. Quando i suoi soldati, buoni, pazienti, valorosi, che avevano versato il loro sangue in centinaia d'inutili ma giganteschi ed eroici assalti, non riusciranno con il loro valore a riparare la sua colpa, egli per salvarsi non troverà di meglio che scagliar contro di loro un ignominioso oltraggio e diffamarli avanti il mondo. Diffamare essi e il paese che li ha generati. «Vilmente arresisi e ignobilmente passati al nemico».

Queste le parole testuali dello storico Bollettino Cadorna. Nella incoscienza che lo ottenebra il generale non avverte come dell'azione compiuta dai propri soldati — quando essi l'abbiano compiuta — il responsabile sarebbe lui stesso, perchè egli solo è l'artefice della loro sventura. Non avverte che l'esercito è nelle mani del capitano stromento e materia alla sua creazione di guerra, ed esso risponde secondo la sua arte, le sue cure ed il suo genio. Napoleone veglia le notti per formarsi i soldati che trascinerà alla vittoria: Cadorna si apparta e si isola da essi per diffamarli nell'ora della sua sconfitta.

La Commissione non propone sanzioni. Commissione meramente amministrativa essa si limita a mettere in luce cause ed effetti, ad accertare fatti. Ora le sanzioni degli uomini non possono essere che di tre forme: storiche, politiche, giuridiche. La sanzione della storia sarà certo gravissima, ma non riguarda il presente. La sanzione politica avverrà nelle elezioni. Ma appunto perchè sanzione politica essa non può cadere che su fatti e su uomini politici. Ora nelle risultanze dell'Inchiesta sono accertati fatti che trascendono la natura politica ed anche militare di essi, perchè sono veri e propri reati. La sanzione di essi non può dunque essere che punitiva. Giustizia pertanto deve essere fatta.

La Relazione d'inchiesta, nella sua tragica freddezza, accerta colpe e reati per molti responsabili. Ma per trascinare dinanzi al tribunale uno di essi basterebbe la sola empietà compiuta contro un popolo che pochi giorni dopo, quasi senza armi e senza vesti — tremila cannoni, 6 miliardi di rifornimenti, 500 mila capi di bestiame perduti — farà sugli argini della Piave scudo dei propri petti al nemico irrompente.

Reclama giustizia un popolo che conosce come suo primo dovere il versare il proprio sangue per la patria ma non lo vuole versato «in modo irreditizio»: che conosce le dure necessità della guerra ma reputa delitto «la troppo frequente deroga dalla regolare procedura penale militare con applicazione di esecuzioni sommarie non sempre giustificate»: che non riconosce a governanti e a capi possibilità di sottrarsi da alcuno di quei doveri che esso ha per primo rigidamente osservato, e l'inadempimento di ciascuno dei quali costituisce reato. E la Relazione d'Inchiesta è piena di tal sorta di reati. Reclama giustizia tutto il popolo d'Italia che ha combattuto la sua guerra per attuare non per distruggere la giustizia.

E il giudice non può essere che l'Alta Corte di giustizia, quando il Governo non voglia la giustizia dei Commissari del popolo.

L'amicizia franco-italiana

"Le ammirevoli truppe italiane ci hanno salvato,,

Parigi, 12, mattino.

Il 27 luglio u. s., in occasione della consegna dei gonfaloni di onore alle truppe vittoriose, avvenuta ad Epernay, il Governo italiano concesse a quella città, che aveva dato tante prove di patriottismo durante la guerra, la Croce al merito di guerra, conferendo nel tempo stesso al Sindaco della predetta città la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Il Sindaco di Epernay ha diretto all'Ambasciatore italiano a Parigi la seguente lettera: «S. E., ho già ricevuto a mezzo del generale [illegible], la espressione solenne della nostra riconoscenza verso il Governo Reale, per l'alta e graziosa distinzione decretata a favore della città di Epernay. Sono state le ammirevoli truppe italiane quelle che col loro valore, unito a quello dei loro compagni della V Armata, ci hanno salvato l'anno scorso, e sono proprio esse che ora vengono a decorarci. Non si sarebbe potuto invertire le parti in una maniera più gentile: e noi non possiamo che ammirare ancora una volta la incomparabile delicatezza e l'affettuosa premura della nostra sorella latina. Alla Croce di guerra conferita alla città, V. E. ha aggiunto, per il suo Sindaco, la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Permettete, quindi, che io aggiunga i miei personali ringraziamenti e quelli dei miei concittadini, perchè è su di essi che ridonda l'onore di questa doppia distinzione. Così, adunque, il ricordo dei nostri valorosi alleati, del loro magnanimo Sovrano e del Governo Reale, rimane eternamente legato per la nostra città, alla gloriosa battaglia che la salvò definitivamente. Vogliate gradire, signor Ambasciatore, l'omaggio della nostra eterna gratitudine, e dei sensi di alta considerazione».

La «Lanterne» pubblica un notevolissimo articolo, intitolato: «Pensons à l'Italie», di [illegible], in cui si fa rilevare la necessità che ogni malinteso tra l'Italia e la Francia scompaia.

In una riunione delle Colonie italiane di Tolone e del Varo, su proposta di Jean Aicard è stato approvato un ordine del giorno, nel quale, lasciando da parte le questioni sentimentali, pur così importanti, si rileva che risulta dinanzi a tutti che un accordo tra l'Italia e la Francia si impone definitivamente, se non si vogliono compromettere gravemente i buoni risultati della pace attuale. Abel, governatore dell'Algeria, ha dichiarato che tiene a proclamare che i malintesi e gli sforzi dei nemici comuni per dividere i due Paesi, non avranno altro risultato che di rinforzare più strettamente i vincoli di simpatia e d'interesse che uniscono l'Italia e la Francia.

Il Corpo italiano in Murmania rimpatria

ROMA, 12, notte.

La Commissione ed il Corpo di spedizione italiano in Murmania sono partiti il 9 corrente da Murmansk per il rimpatrio al completo degli uomini e dei materiali. (Stefani).

Le truppe francesi ritirate anche da Ragusa e da Spalato

Ebrei bolscevichi perseguitati

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 12, sera.

Ufficialmente si annunzia che il Governo di Belgrado sia per concludere in Isvizzera un prestito di cinquanta milioni di franchi per regolare la valuta e migliorare il corso del dinaro. Per il pronto pagamento di tale debito, si farebbe in modo di intensificare la esportazione della Jugo-Slavia in Isvizzera di grandi quantità di generi alimentari e di animali da macello. In seguito alla grande mancanza di carbone, e, conseguentemente, di gas, che le officine stentano a produrre, i giornali di Zagabria e di Serajevo minacciano di non poter uscire. Ad Essek, oggi, i giornali sospesero la pubblicazione per mancanza di gas. La Czeco-Slovacchia manda pochissima quantità di carbone; così che intere regioni ne sono rimaste prive, specie dopo lo sciopero perdurante nelle miniere di Tuzla, in Bosnia.

Sotto il pretesto di mene bolsceviche, da Essek e dal Distretto vennero sfrattati, nella scorsa settimana, 600 stranieri: altri 200 seguiranno la stessa sorte questa settimana. Sono famiglie magiare e tedesche per la maggior parte. Tutti devono uscire oltre il confine dello Stato. Anche a Zagabria si pensa di fare la stessa cosa. In Croazia, Slavonia, Bosnia, le Autorità si prendono misure rigorosissime contro i socialisti, che si accusano di essere tutti bolscevichi. Sei capi socialisti estremisti vennero arrestati a Serajevo, e scortati a Ragusa, per essere giudicati da quel Tribunale Militare. A Zagabria vennero soppressi i giornali socialisti «Istina» (*Verità*), e «Plamen» (*Scintilla*), per propaganda bolscevica.

I giornali jugo-slavi annunziano che oltre le navi francesi sono partiti da Cattaro anche i soldati di fanteria, così pure hanno lasciato anche Dobrota e Teodo. Nessun soldato francese si trova più in tutta la regione delle Bocche di Cattaro. Si afferma che anche da Ragusa e da Spalato verranno prossimamente ritirati i francesi, che sono in esiguo numero.

La Spagna ha riconosciuto il Regno dei S. H. S. I giornali di Belgrado accennano che quasi soltanto l'Italia ed il Papa non vogliono riconoscere la Jugo-Slavia. Ma se non la riconoscono neppure gli stessi croati ed i serbi, i cui giornali polemizzano ancora allegramente fra loro, se lo Stato male in gambe debba chiamarsi Jugo-Slavia, o Regno dei S. H. S.; senza contare quegli altri che vogliono che si chiami «Grande Serbia», o «Grande Croazia», escludendo la Serbia.

Pare che in Ungheria, specie a Budapest, dopo che un Asburgo divenne Governatore, e che firma ogni atto anche insignificante coi titoli di Arciduca d'Austria e Feld-Maresciallo, cominci a spirare brutta aria di reazione. Intanto, i Ministri e i funzionari, e, sino al più piccolo impiegato, dovettero giurare ieri fedeltà all'Arciduca Governatore, come prima del 1848 i sloveni dovettero giurare a suo nonno, l'Arciduca Palatino Stefano. Bela Kun, durante la sua dittatura, aveva soppresso tutti i giornali borghesi e i pochi che sopravvissero, dovevano scrivere come. L'Arciduca Giuseppe, che non si è proclamato ancora Dittatore, ma che lo sarà presto, fa annunziare che a causa della mancanza di carta, verranno soppressi tutti i giornali, salvo il giornale ufficiale di Budapest, il «Kozlony» che però, nella sua parte non ufficiale, informerà il popolo sugli avvenimenti politici, attraverso gli occhiali arciducali. Essendosi verificati eccessi contro gli ebrei, oltre quelli gravi già segnalati nelle Provincie, in alcuni quartieri eccentrici, il Governo si vide obbligato a pubblicare un proclama, in cui minaccia gravi pene contro coloro che si fanno giustizia da sè sui bolscevichi, rivendicando tale competenza ai Tribunali, che faranno il loro dovere, e minaccia ancor più gravi pene contro gli istigatori all'odio confessionale e alla persecuzione degli ebrei. In seguito a ciò, si vietano le adunanze. Intanto non pochi ebrei, non fidandosi troppo degli ordini del Ministro Friedrich, si applicano sul petto fascie e coccarde nazionali, colla croce salvatrice. I nuovi crociati provocano infinite risa. Intanto, come colombe dal diluvio cittadino, ritornano a Budapest i più noti reazionari, fra cui Giulio Andrassy, preconizzato futuro Ministro-Presidente, nonchè Sandor, Ministro degli Interni sotto Tisza, ed il suo cognato, gli Esterhazy, i Pallavicini, che vengono veramente a constatare lo stato dei loro palazzi, che erano stati comunizzati. Tutto il Governo di Szeghedino trovasi ora a Budapest. Tutto ritorna lentamente all'antico. E non si esclude la risurrezione della Monarchia austro-ungarica, benchè in proporzione ridotta. Anche a Zagabria ed a Lubiana si osservano certi sintomi e certe nostalgie, ricordanti l'Austria.

P. C.

Il Consiglio supremo degli Alleati affronta i problemi ungari-romeni

L'invio di soccorsi italiani alla stremata popolazione di Budapest -- Notevoli dichiarazioni dell'Arciduca Giuseppe, di Friedrich e di Karoly.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 12, notte.

Il *Manchester Guardian*, che è uno dei più rispettabili fogli britannici, narra che Agoston e compagni, avendo concertato con le missioni alleate di costituire un governo democratico sociale, si fecero premura di intimare all'esercito ungherese sul Tibisco l'ordine di arrestare l'offensiva contro i romeni, in nome del nuovo regime che essi stavano inaugurando. Da quel momento l'offensiva cessa ufficialmente, mentre Bela Kun raggiunge Budapest e vi trova tutto allestito per la sua caduta. Questa segue in modo dolcissimo, senza una sgraffiatura, dando modo al dittatore spodestato di riparare in Austria, dove egli non viene internato, come dapprima si credeva, ma pianta le tende in un villaggio che gli vuol bene, come un Kaiser qualsiasi. In tal modo si instaura a Budapest il gabinetto del tipografo Peidl con Agoston e compagni nei secondi posti. Si tratta del regime intermedio, sul quale contavano le missioni d'America, d'Inghilterra e d'Italia, allo scopo di evitare maggiori guai. Per 48 ore il problema sembra risolto. Senonchè i romeni, approfittando della tregua, inspirati e aizzati da certi paesi dell'Intesa (tale è l'interpretazione del *Manchester Guardian*), saltano nel frattempo alla gola di coloro che tendevano loro la mano. In altri termini, incomincia quella controffensiva romena che porta il generale Mardarescu all'occupazione di Budapest con 30.000 uomini e con un traliccio di armistizio che pare il regolamento per una razzia.

La città ornata da baionette

La capitale ungherese si riempie di baionette mentre sul campo di [illegible] governo socialista di Peidl cadono i fulmini della stampa francese, la quale invece [illegible] di felicitazioni per gli invasori. Neanche [illegible] la comunità romena [illegible] ed è evidente che le ore del governo [illegible] contate. Peidl, i buoni conservatori della città [illegible] che l'ordine pubblico viene garantito in [illegible] dalle truppe di Mardarescu, pensano subito all'[illegible] di Asburgo. In un attimo il colpo di Stato [illegible] e l'arciduca entra nel palazzo [illegible] di nessun nuovo regime, [illegible] fra le braccia della Conferenza di Parigi, come unico organo competente per il riassetto ungherese, ed assumendo verso i romeni l'attitudine di un nobil uomo offeso in casa propria, ma costretto a tollerare, per forza maggiore, gli intrusi. Che fa allora il popolo di Budapest? Applaude. Per il momento, giurerebbe che applaudì perfino il tipografo [illegible]. In verità, l'arciduca fa un bel giuoco, mettendo in impaccio la Conferenza e mezzo mondo, inclusi i romeni. Egli non si incorona re d'Ungheria, ma avanza l'ipotesi di un regime repubblicano o di un regime monarchico, secondo i gusti che manifesterà una regolare Assemblea Costituente, la quale sarà eletta non appena i romeni abbiano sgombrato il paese, in conformità dell'armistizio sottoscritto dalle grandi potenze.

I romeni replicano, spadroneggiando per il momento, ma non sapendo bene dove andranno a finire. Così, ieri stesso, prendevano una decisione curiosa: nominavano il signor Diamandi, già ministro a Pietrogrado e poi membro della Delegazione romena a Parigi, al posto di commissario civile per Budapest. Secondo alcuni giornali francesi ciò indica nei romeni l'intenzione di piantare radici a Budapest, giacchè il signor Diamandi dovrebbe fungere da mezzo di contatto fra le Autorità romene e quelle civili della capitale. Ma altri fogli vi scorgono invece un segno di resipiscenza da parte della Romania, giacchè, per rimanere padroni di Budapest, le basterebbe Mardarescu. E così arriviamo al quarto d'ora in corso.

Ripresa di lavoro

E' il quarto d'ora del Supremo Consiglio di Parigi, che ha ripreso le sue sedute, alle quali assiste, naturalmente, anche Tittoni. Il Consiglio dovrebbe accudire immediatamente a sciogliere il nodo ungaro-romeno. Un telegramma dell'Arciduca ed altre comunicazioni stanno sul suo tavolo. Ebbene, che cosa delibera esso? Se le nostre informazioni sono complete, esso non delibera niente sulla situazione in Ungheria. La considera di sfuggita, decidendo di soprassedere, e poi passa ad altro. A che cosa? Ecco: passa all'Armenia. Ed esamina la situazione creatavi dal ritiro delle truppe inglesi, senza nulla decidere. Passa alla questione della consegna dei responsabili tedeschi, in base alla clausola per le responsabilità del Trattato di Versailles, e lascia in sospeso ogni decisione. I tedeschi cercano di mandare le cose per le lunghe e sanno che vengono assecondati.

Passa, da ultimo, ad un piccolo problema finanziario che interessa l'Italia e che merita dieci righe. Si tratta di ripartire le spese per la manutenzione e l'ampliamento del tronco ferroviario Chambéry-Torino durante la guerra. Siccome vi transitarono torrenti di truppe e di materiali di ogni Nazione, il tronco ha dovuto essere accresciuto di efficienza con l'aggiunta di binari e simili. Ciò è costato molti soldi. Chi paga? Una Commissione ad hoc deliberava che la sola Italia pagasse il 34 0/0 del costo. Tittoni ha fatto osservare che tutti gli alleati si sono serviti di quel tronco, cavandone un profitto comune. Quindi ha insistito che tutti gli alleati paghino il conto in quote meglio distribuite. Il Consiglio ha accolto l'argomentazione, ed un organo finanziario stabilirà su tali basi il tanto e quanto.

Con questa velocità quando si arriva? Allora si sparge la voce che la sospensiva del 25 agosto potrebbe essere dilazionata almeno sino al 31. Non vi è da sperare che sia firmato così presto anche il trattato colla Bulgaria: ma si vorrebbe almeno sottoscrivere quello coll'Austria, il quale sta sul telaio da quattro mesi. Purtroppo, sembra che la replica degli Alleati alle controproposte di Renner costituisca dei lavori indefessi e protratti come altra tela. E pensare che gli americani credevano che si potessero liquidare tante altre cose prima delle vacanze! Ha avuto eco anche qui l'annunzio greco del raggiunto accordo fra Tittoni e Venizelos per una collaborazione nel riassetto dei Balcani e del Levante. L'annunzio è esattissimo.

Risposta romena metodicamente indecifrabile

Fino a ieri sera la Romania non aveva risposto alle tre Note inviatele dalla Conferenza la settimana scorsa. Non sono avvenuti disguidi. E' positivo che essa ha ricevuto la triplice intimazione non solo a Bucarest, ma alla sede del suo Alto Comando in Ungheria. Risulta dal resto che, per metter bene le cose in chiaro, la Conferenza si adoperò perchè l'incaricato di affari francese a Bucarest consegnasse il testo di tutte e tre le Note in blocco al presidente del Consiglio, signor Bratiano. La consegna è avvenuta sabato. In questi giorni di radiogrammi la risposta poteva benissimo arrivare dodici ore dopo. Trascorsero invece tre giorni senza un riscontro. Vero è che, mentre dell'assenza di ogni replica fino a ieri sera prendono atto tutti gli organi ufficiosi, l'*Echo de Paris* asserisce che nel pomeriggio di ieri qualcosa giunse anche da Bucarest. Soltanto il messaggio aveva sofferto nella trasmissione tali avarie, che non ci si capiva niente. Ma l'*Echo* è romanofilo all'estremo; può aver preso lucciole per lanterne. D'altra parte, si comprende come Bratiano, il quale ha già fatto ripetere che si trovava in giro per la Transilvania quando arrivarono le due prime Note, non abbia fretta a rispondere alla terza, che partiva da Parigi venerdì scorso. Gli americani la descrivono come un ultimatum, e indubbiamente essa è forte. Fra l'altro, come sapete, la Nota accusa i romeni di aver violato le decisioni della Conferenza, i diritti degli Alleati ed anche quelli dell'umanità, e invita il Governo di Bucarest a dare spiegazioni e soddisfazioni immediate. Si riferisce che Bratiano, nel leggere questo documento, diede segni di grande sorpresa: ciò è abbastanza comprensibile dal momento che il Governo romeno, qualche giorno prima, aveva proclamato dinanzi a tutte le requisitorie intorno alla condotta del suo esercito in Ungheria, attribuendola ad emissari tedeschi e alla maffia bolscevica internazionale (il vocabolo maffia era evidentemente usato con intenzioni delicatissime). Dalla sorpresa all'attesa di qualche giorno prima di rispondere è naturale il passo. Non bisogna quindi stupirsi che il Supremo Consiglio di Parigi rimanesse ancora ieri sera al buio sui propositi specifici della Romania. Sembra però che Bratiano abbia espresso sabato scorso all'incaricato di affari francese qualche intendimento generico, come quello di «perseverare in una stretta politica di alleanza». Se voleva dire in particolar modo di alleanza con la Francia, l'intenzione sembra già comprovata da parecchi fatti. Per esempio, durante la fiaccolata della settimana scorsa a Bucarest per la occupazione della capitale ungherese, la sede della Legazione di Francia, unica fra tutti gli Alleati, è stata bersaglio di ovazioni interminabili. Turbe acclamanti hanno intonato dinanzi ad essa la *Marseillaise*, e via dicendo. Bisogna altresì notare come l'inviato speciale di un grande quotidiano francese, intervistando giorni sono il generale Mardarescu, lo dichiarasse a ragione veduta «un grande amico della Francia», e parlando poscia del generale Holban, braccio destro del generalissimo, ricevesse «l'impressione che egli procura particolarmente di riuscire gradito ai francesi, giacchè, da vero romeno, egli ama la Francia fin dalla nascita».

Il silenzio ostinato di Bratiano

In ogni modo, l'attitudine di Bratiano dovrà pur chiarirsi entro breve. Forse la Conferenza ne apprenderà qualcosa nella sua tornata pomeridiana di oggi. E' superfluo rilevare che il Supremo Consiglio è abbastanza impensierito dell'intiera questione, la quale, in seguito alle circostanze dell'ultima settimana, coinvolge assai più la Romania che l'Ungheria. Infatti, come rileva il *Matin*, adesso è appunto la Romania che effettivamente regna a Budapest.

La stampa francese, dal canto suo avrebbe senza dubbio piacere di lasciarvela regnare. La sua versione odierna è che, dopo il corruccio dei primi giorni, la Conferenza inclina ad accettare i fatti compiuti ammettendo che i romeni prolunghino l'occupazione di Budapest. «Si può star sicuri — proclama l'*Echo de Paris* — che i fatti compiuti verranno sanzionati». Alla stessa maniera l'ufficioso *Petit Parisien*, benchè meno apertamente entusiasta del colpo di testa di Bratiano e del suo ostinato silenzio, finisce per dichiarare: «Si spera che il necessario accordo non tarderà a stabilirsi fra la Conferenza ed il Governo di Bucarest».

La tesi francese sembra evidentemente questa: «che la Conferenza deve anzitutto tener conto del fatto che i romeni hanno ormai la completa padronanza di quasi tutta l'Ungheria. Senza voler scusare l'azione romena, il Supremo Consiglio dovrebbe pur capire che un immediato ritiro delle truppe occupatrici di Budapest sarebbe pericoloso. Potrebbe far risorgere un bolscevismo ultra-vendicativo, al quale, una volta partito l'esercito romeno, non si potrebbe più contrapporre armi ed armati di alcuna specie, giacchè l'esercito ungherese è stato disarmato ed i suoi armamenti trasferiti in Romania». Tale ragionamento può concludere che è opportuno lasciar, per ora, l'Ungheria nelle mani di Mardarescu. Una alternativa a tale occupazione continuativa si potrebbe introdurre inviando a Budapest qualche centinaio di cavalleggeri di altri nazioni alleate.

I giornali parigini per il salvataggio morale della Romania

Questo sembra essere il piano preferito negli ambienti francesi, i quali favoriscono ad una voce la Romania secondo un vasto disegno politico che dovete conoscere. Ora gli organi parigini che spalleggiano il progetto si arrabattano per farlo trionfare e sembra che vi riescano. Essi non solo esigono che l'occupazione romena dell'Ungheria riceva il beneplacito della Conferenza, ma che venga addirittura agevolata con la decisiva revoca del decreto ristabilito appunto contro gli occupatori qualche giorno addietro. Si tratta di una energica campagna per il salvataggio morale della Romania e per la sua creazione a mandataria militare degli interessi alleati. L'iniziativa può apparire temeraria a chiunque consideri con qualche serietà le diffide categoriche lanciate le scorse settimane dal Supremo Consiglio di Parigi al Governo ed all'Alto Comando della Romania, ma tutto può succedere quando si tratta [illegible] del credito già perduto. In seno di tanto parecchi giornali, come il *Matin*, segnalano un certo *revirement* in quei membri della Conferenza che, fino a ieri, manifestavano verso la Romania l'intransigenza maggiore. Sarebbe veramente, in altri termini, un autentico voltafaccia e la Conferenza comincerebbe a pentirsi di aver redarguito la Romania per la sua insubordinazione. Perchè trattare con durezza la povera Romania dal momento che, pure saccheggiando le terre ungariche senza alcun scrupolo verso gli altri aventi diritto, provvede a Budapest e nei dintorni ad un buon servizio d'ordine appoggiato su migliaia di baionette? Che cosa succederebbe a Budapest se non vi fossero le truppe di Mardarescu qualora il Governo provvisorio dell'arciduca Giuseppe andasse domani a carte quarantanove? Il bolscevismo rialzerebbe la testa, qualche nuovo Bela Kun salirebbe al potere e tornerebbero i dispiaceri di prima. Quindi è meglio invitare Mardarescu a restare dicendogli anche grazie e scordandosi di avergli mandato a dire fino a ieri tutto il rovescio. Tale sarebbe l'argomentazione sulla quale fonderebbe la propria ragione del presunto voltafaccia il Supremo Consiglio. Ne segue che se il *revirement* fosse vero (come sembra in realtà sulla stessa testimonianza di parecchi americani) la Romania, per il momento, si sentirebbe autorizzata a rallegrarsi assai con se medesima di aver sfidato, da cima a fondo, la conferenza dei colossi. Per questa ultima, al contrario, non sarebbe il caso di felicitazioni di alcun genere, ma da lungo tempo essa non si felicita più con nessuno e tanto meno con se stessa, sebbene un trionfo come questo non le fosse ancora capitato.

Petrolio messicano

A muovere subito la più veemente opposizione contro l'azione dei romeni era stata l'America. Perchè mai? Sentendosi così bene in grado da poter inaugurare un bel litigio anche con l'America, i romeni hanno diffuso la voce che gli americani li avversavano semplicemente perchè certe loro domande di concessioni petrolifere in Romania erano state respinte. Siccome gli Stati Uniti oggi possono prendersi il Messico quando vogliono, senza che alcuno sia in grado di fiatare, e cavarne fuori tanto petrolio da abbeverare l'universo, l'interpretazione romena del contegno americano contro la marcia su Budapest sembra autenticamente balcanica.

Una spiegazione più occidentale è invece che all'America, ansiosa di vedere ristabilita la pace da per tutto, seccava che la Romania rinfocolasse, secondo suo, una guerra, la quale se ne sarebbe tirata dietro diverse altre, con grande fastidio di tutti, inclusi gli americani ed il grande [illegible] di Wilson; ma se i Balcani vogliono proprio [illegible] *sine die*, non debbono credere di coinvolgere l'America, sottraendole qualche pozzo di petrolio, e nemmeno di [illegible] l'infelicità mettendo al passivo della diplomazia wilsoniana e del partito democratico a Washington un fiasco di più.

Per la qual cosa è possibile, sebbene non ancora assodato, che la Delegazione degli Stati Uniti abbia mitigato la sua opposizione ai romeni, qualora le altre abbiano deciso di rimangiarsi le tre Note della settimana scorsa. Certo, fra le altre, qualcuna sta appoggiando i romeni *a priori*, e qualcuna sta cercando di conciliare gli invasi con gli invasori, in base al principio che i loro interessi coincidono esattamente. Così può realmente accadere qualunque cosa. Ma finora queste sono congetture e giova attendere che si sviluppino dei fatti.

Le proteste dell'Arciduca per le estorsioni romene

Nel frattempo, qualunque sia la tendenza attuale dei delegati wilsoniani a Parigi, i corrispondenti americani a Budapest non tessono precisamente le lodi degli occupatori romeni. Quello della *Chicago Tribune*, in un dispaccio di [illegible], denunzia la censura draconiana imposta in Ungheria dalle Autorità militari romene. Egli riferisce poi

che gli occupatori proseguono le loro estorsioni di viveri, lasciando la popolazione a bocca asciutta. La gente si lagna forte, rivolgendosi alle Autorità ungheresi. Queste, di rimbalzo, si rivolgono ai rappresentanti alleati, presso i quali l'arciduca Giuseppe in persona ha esposto le proteste del popolo. Ma nessuno può farci niente. I rumeni si sono pigliate tutte quante le automobili, ed il nuovo ministro della guerra ungherese ha detto al pubblicista americano che prima di prendergli la sua macchina, gli rubarono la benzina, fermandolo per istrada. Un altro membro del Governo dell'Arciduca gli avrebbe fatto pervenire questa ambasciata: «Potete dire agli americani che i romeni e più valgono i bolscevichi».

MARCELLO PRATI.

I soccorsi italiani

Colloqui del colonnello Romanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Dopo che l'Arciduca Giuseppe aveva affermato che il nuovo Gabinetto ungherese tendeva alla riabilitazione del proletariato, ...

[illegible]

F. R.

Monarchia o Repubblica?

Londra, 12, sera.

Il corrispondente da Budapest del «Daily Express» ha intervistato l'arciduca Giuseppe, dal quale venne ricevuto al Ministero degli Esteri ...

[illegible]

Vice M. P.

Un colloquio con Renner

"L'Austria non potrà mantenere i patti impostile,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, sera.

Ho avuto occasione di parlare con il Cancelliere Renner, trattenutosi pochi minuti alla stazione di Zurigo, nel viaggio di ritorno a Saint Germain. ...

[illegible]

F. R.

Il milionario Carnegie è morto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, sera.

Un telegramma da New York annuncia che è morto a Lenox nel Massachussets Andrea Carnegie, notissimo miliardario. ...

[illegible]

"Inventore!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

[illegible]

Ancora una vittima dell'aviazione

su la laguna di Venezia

Venezia, 12, mattino.

Verso le 11,30 di stamane la Guardia marina Giovanni Ravelli, di anni 22, da Brescia, ...

[illegible]

Cronache parigine

Landru e la sua portinaja — Piccoli pesci cani — Scomparsa di quattro quadri importanti — La «Banda dei lupi bianchi» — Professore tedescofilo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

La disavventura sentimentale di Landru è veramente esemplare. ...

[illegible]

C.

Un commento al discorso Giolitti

Roma, 12, mattino.

[illegible]

C.

Imminente soppressione della censura telegrafica in Francia

Parigi, 12, mattino.

Il Temps crede di sapere che la censura telegrafica sarà soppressa in Francia a partire dalla mezzanotte del 25 agosto.

C.

SPORT

Un'invenzione di Poulain
La bicicletta a vela

Il primo percorso di 12 metri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Un interessante esperimento, che apre nuovi orizzonti alla navigazione aerea, è stato compiuto dal noto campione ciclista Gabriele Poulain, ...

[illegible]

C.

L'aviatore Poulet tenterà un raid di ventimila chilometri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte

[illegible]

C.

La prima corsa podistica di Zumaglia

[illegible]

Il programma delle regate del R. Verbano Y.-C.

[illegible]

Il giro podistico notturno di Torino

[illegible]

Gite ed escursioni

[illegible]

Cronaca Cittadina

Un appello del Fascio liberale alla cittadinanza

Il Comitato generale del Fascio liberale monarchico ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini! L'avvenuta fusione delle forze liberali in Torino con la costituzione del Fascio, è l'indice della disciplina che, in nome di Patria, i difficili momenti attuali impongono ad ogni italiano. Il Partito liberale, che ha la coscienza e la fierezza di sessant'anni di azione e di governo, sente pienamente, all'indomani della Grande Vittoria d'Italia e tra i doverosi sacrifici che questa richiede al Paese, la necessità dell'èra che succede: l'èra della ricostruzione. Alla grande opera — per i gloriosi combattenti e per quant'altri ebbero a soffrire della guerra, per una coraggiosa restaurazione delle finanze sulla base della progressività dei tributi, per l'incremento della produzione, per una profonda pacificazione sociale, per ogni maggior fortuna d'Italia — il Partito liberale chiede il concorso di tutti i seguaci della sua bandiera. Esso vuole che tutti, modesti o grandi, assumano ed assolvano il compito loro. Difensore non di una classe soltanto, ma di chiunque domandi il giusto, esso intende portare in ogni pubblico interesse il suo esame e la sua parola. Propugnatore delle riforme che i nuovi tempi richiedono, esso perseguirà sempre le sostanziali sue finalità: libertà e progresso, ordine e giustizia.

«Cittadini! La nuova legge elettorale, che dinanzi al Parlamento sta per avere sanzione, indirizzerà più energicamente la nostra vita pubblica ai superiori scopi delle idee e dei programmi. Fautori convinti della riforma, abbiamo fiducia nei risultati di essa, ma abbiamo ad un tempo piena coscienza delle più alte responsabilità, dei maggiori doveri, della azione vieppiù difficile e complessa che la medesima, pel raggiungimento dei suoi fini, impone alle Organizzazioni politiche ed ai Corpi elettorali. E' quindi tanto più vivo, o cittadini, l'appello che alla vigilia di questo grande esperimento lanciamo a voi, chiedendovi di concorrere con fervore di concordia e di fede a quell'opera, in cui stanno racchiusi gli storici destini della nuova, maggiore Italia».

I posti di studio gratuiti ai giovani inabili a causa della guerra ed agli orfani dei caduti

Il Provveditore agli studi comunica:

«I posti di studio gratuiti e semi-gratuiti vacanti nei Convitti Nazionali, mantenuti con i fondi del Ministero della Pubblica Istruzione, o con i fondi dei singoli Convitti, i posti stessi vacanti negli Istituti pubblici femminili di educazione, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sia che essi gravino sugli Istituti medesimi, o siano a carico del Bilancio del Ministero, e i posti, che siano egualmente a carico del Bilancio della Pubblica Istruzione, ma siano da godersi in Istituti femminili dipendenti da altre Amministrazioni, saranno conferiti, al principio dell'anno scolastico 1919-920, dal Ministero della Pubblica Istruzione, sentita una apposita Commissione. Nell'assegnazione dei detti posti, sarà data la preferenza, con deroga da ogni vigente disposizione relativa ai limiti di età e ai titoli di studio, ai giovani resi inabili a causa della guerra, agli orfani dei militari caduti in guerra, ai figli di coloro che per ferite, malattie contratte in guerra, o a causa della guerra, siano resi inabili a proficuo lavoro. Le domande, scritte su carta bollata da due lire, dovranno pervenire, insieme coi documenti, al Ministero dell'Istruzione, non più tardi del 31 agosto 1919. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al R. Provveditorato agli studi».

Gli studenti ammessi al concorso per il Real Collegio "Carlo Alberto,,

Ecco l'elenco degli studenti ammessi con deliberazione del Consiglio Direttivo al concorso 1919 ai posti di studio vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti di Provincia [illegible].

Gruppo di lettere e di giurisprudenza. [illegible]

Gruppo di scienze del Liceo. [illegible]

Gruppo di Scienze dell'Istituto Tecnico. [illegible]

Gruppo di studi secondari classici. [illegible]

Gruppo di studi secondari tecnici. [illegible]

N. B. — Gli esami avranno principio alle ore 8,30 [illegible].

I promossi e licenziati dall'istituto per le industrie del cuoio

[illegible]

La Regina Margherita a Stupinigi

Col diretto delle ore 11, è giunta ieri nella nostra città la Regina Margherita. Si trovarono alla stazione per ossequiare l'augusta signora, il vice-prefetto comm. Crispo Moncada, il capo Gabinetto cav. Guasci, il reggente la Questura comm. La Via Paternostro, il capo Divisione ferroviario comm. Ehrenfreund, il colonnello dei carabinieri cav. Casarelo, il tenente colonnello dei carabinieri Dapozzo, ed altri ufficiali. La Regina Madre era accompagnata dal gentiluomo di Corte marchese Scarampi e dalle dame contessa Pes di Villamarina e principessa Strongoli.

La Regina Margherita si trattenne per qualche momento nella saletta reale, poi prese posto in una automobile che la portò direttamente al castello di Stupinigi. Giovedì prossimo la Regina Margherita si recherà a Superga, dove si celebrerà la consueta cerimonia funebre per l'anniversario della morte della madre, principessa Elisabetta. In seguito, si crede, si recherà, come negli scorsi anni, alla villa della Laroga, a Gressoney Saint Jean.

Il ritorno del Prefetto

Proveniente da Fiuggi, dove si era recato per una breve cura, è tornato ieri mattina il Prefetto comm. Taddei, che ha immediatamente ripreso la direzione della Prefettura.

L'agitazione degli impiegati privati

Un appello alla cittadinanza

Ieri furono affissi in Torino numerosi manifesti murali, coi quali il Sindacato impiegati e commessi porta a conoscenza del pubblico i termini della vertenza con la classe padronale, specialmente metallurgica. Il manifesto dopo aver deplorato che gli industriali abbiano respinto le richieste loro avanzate dagli impiegati, ed averle enumerate, afferma che gli impiegati tornati dalla guerra han diritto di pretendere umane condizioni di vita, e prospetta l'ipotesi dello sciopero generale.

Le ragioni dell'agitazione sono le seguenti: Scaduto, col 30 giugno u. s., il concordato di lavoro, gli impiegati presentarono, a mezzo del proprio Sindacato, alla Lega industriale ed all'Associazione Meccanica metallurgica ed affini (A. M. M. A.) un memoriale, nel quale chiedevano: che il periodo di prova non superasse i due mesi; che l'orario degli impiegati amministrativi fosse di 7 ore, come è a Milano, Genova, Alessandria ed altri centri; che fossero concesse le ferie di 20 giorni all'anno e 30 con più di dieci anni di servizio, che venisse accordato un aumento di 60 lire mensili per tutti, come caro viveri, ed altre concessioni minori.

In un colloquio avvenuto coi dirigenti della Lega industriale i rappresentanti della classe padronale hanno dichiarato di essere disposti ad accordare le ferie di 10 giorni per gli impiegati aventi fino a 10 anni di servizio, 15 giorni da dieci a quindici anni e 20 giorni oltre i quindici anni. Hanno pure accettato di parificare le condizioni degli impiegati reduci con quelle degli altri, ma hanno respinto tutte le altre richieste. Quanto all'aumento di 60 lire dichiararono di non ravvisare alcun fondamento nella richiesta, giacchè, dissero, i viveri non sono aumentati di prezzo. Per tutte le altre pattuizioni dichiararono di volersi attenere alle disposizioni dei Decreti luogotenenziali che furono promulgati al riguardo. Inoltre dichiararono che dal 1.o gennaio 1920 l'intervento non verrebbe più garantito a nessun impiegato.

Così stando le cose, il Sindacato impiegati e commessi, aderente alla Camera del lavoro, prima di prender in esame l'opportunità di altri mezzi di lotta, ha ritenuto opportuno far conoscere alla cittadinanza l'attuale situazione.

Il comizio degli scioperanti grafici

Ieri mattina il Comizio venne presieduto da Volonte. Pagai comunica che stamane, alle ore 10, avverrà il colloquio in Prefettura coi rappresentanti degli industriali. Soggiunge che è stata diffusa la voce che lunedì si riprenderà il lavoro. Dice che potrebbe darsi che ciò avvenisse, ma ogni indizio al riguardo è, ora, prematuro. Giordano, del Comitato centrale, comunica un telegramma della Confederazione generale del lavoro col quale viene data ampia assicurazione che la solidarietà di tutto il proletariato non mancherà ai grafici in lotta.

Bosio Francesco rileva che gli industriali hanno affermato che il costo della vita è diminuito. Combatte quest'affermazione dicendo che se qualche genere è scemato di prezzo, altri sono ancora aumentati, così che il costo globale dell'esistenza non ha risentito alcun refrigerio. Carmagnola, segretario della sezione metallurgica torinese, reca il saluto e l'augurio di vittoria degli operai metallurgici, e dice che la lotta che sostengono i grafici, come quella dei metallurgici e quella dei tessili, non sono semplici competizioni economiche, ma hanno un substrato di contrasti politici essendo in attrito le due forze fondamentali della società: quella della conservazione e quella delle innovazioni.

Pagai ringrazia i metallurgici del loro solidali sentimenti e scioglie il Comizio riconvocandolo per stamane, alle 10.

Il Comizio dei lavoratori della guerra

Il vasto Teatro del Popolo rigurgitava ieri sera di folla, in cui era largamente rappresentato l'elemento femminile. Erano i lavoratori dello Stato, Sezione guerra, riuniti a comizio per discutere su argomenti di particolare interesse. Sul palcoscenico prendono posto i membri della Commissione esecutiva e Chignoli, segretario della Camera del Lavoro. Presiede Ottella. Mantica, segretario della Sezione, fa una dettagliata relazione sulla sua andata a Roma, nei giorni in cui era adunato il Consiglio generale. Espone partitamente le pratiche fatte in riguardo delle ferie, dell'indennità caro viveri, della tassa sugli emergenti, sui biglietti ferroviari, sugli avventizi ed altro. Riferisce che il nuovo regolamento che interesse tutti i lavoratori dipendenti dello Stato non ancora può essere discusso e che vari furono gli sforzi del Consiglio Nazionale per ottenere un colloquio col Ministro Nitti, impegnato alla Camera per la legge sulla riforma elettorale.

Aperta la discussione uno dei presenti chiede si provveda a metter fine alla angustiante situazione degli operai addetti ai lavori di ufficio ai quali vengono negati, volta a volta, i miglioramenti che vengono concessi agli impiegati ed agli operai. Sata fa carico ai dirigenti di esser troppo longanimi e tolleranti. Vorrebbe più energia e risolutezza. Un terzo si preoccupa delle ferie e degli scrutini ferroviari. A tutti risponde il relatore Mantica, dopo di che l'assemblea gli vota un plauso.

Chignoli, segretario della Camera del Lavoro, un antico dirigente di codesta categoria, pronuncia un lungo ed appassionato discorso nel quale rievoca tutte le conquiste ottenute dall'organizzazione, ed è molto applaudito. Quindi si passa a trattare della condizione in cui si trovano le operaie addette alla Farmacia militare. Eldzuoli riprende la parola e fa delle accuse di favoritismo ai dirigenti la Farmacia, soggiungendo che l'organizzazione dovrà metter ogni impegno per far cessare le vessazioni che — egli dice — in quello stabilimento si commettono a danno delle operaie organizzate. Anche su questo argomento il Comizio vota un ordine del giorno informato ai concetti esposti dal Chignoli.

Infine un membro della Commissione interna tiene l'uditorio sulla vacanza del Ferragosto, e quindi il comizio viene sciolto.

I postelegrafonici di 2.a categoria

Riceviamo: Nell'assemblea tenuta nel Salone dell'Unione Sindacale torinese, i postelegrafonici di 2.a categoria, dopo ampia discussione su diverse questioni interessanti la classe, hanno ad unanimità approvato, su proposta dei soci Curreli e Puddu, il seguente ordine del giorno: «Gli aderenti alla Sezione torinese del Sindacato fra gli impiegati P.T.T. di 2.a categoria, nel riunirsi per la prima volta in assemblea plenaria, inviano un saluto di fratellanza solidarietà a tutti i colleghi d'Italia, e constatato dolorosamente che l'Amministrazione da cui dipendono è la sola, fra quelle di Stato, che non abbia sistemato definitivamente l'uno impiegati, fanno voti che il Ministero mantenga finalmente le promesse ripetutamente fatte, onde evitare inevitabili e giustificate agitazioni che l'interesse nazionale consiglia di risparmiare nell'attuale frangente».

Per le fattorine telegrafiche

[illegible]

Per l'esattezza

Nel narrare la morte improvvisa di Giacomo Caramello, di anni 71, fu erroneamente detto ch'era facchino di professione. Invece si tratta di un calzolaio che aveva negozio in via Tasso, 1.

Il musicista Gerbaldi scomparso durante un'ascensione alpina

Il nostro corrispondente da Balme ci telefona:

Fra le balze che circondano il Piano della Mussa è avvenuta una nuova tragedia alpina, in circostanze quasi identiche a quelle della scomparsa del maresciallo Corticelli, la cui salma dovette essere ricercata per più di un anno. Sabato mattina partiva da Balme per il Crot del Ciaussinè, una comitiva di villeggianti, di cui faceva parte, con alcuni suoi compagni d'arte, il maestro Gerbaldi, molto noto e ben voluto nel mondo musicale di Torino. Dal Crot la comitiva, dopo una breve sosta al rifugio, ripartiva per il Lago della Rossa. Il maestro Gerbaldi, però, o perchè comprendesse di essere poco atto all'escursione, o perchè qualche impegno lo reclamasse nella serata a Balme, dichiarò di voler ritornare, anche solo, indietro, ed effettivamente riprese da solo la mulattiera che dal Crot porta al Piano della Mussa. Da allora il povero maestro non fu più visto. Appena fu segnalata la sua scomparsa, squadre di villeggianti, con guide e portatori di Balme, partirono alla sua ricerca, e con ogni cura si investigarono tutte le balze ed il canalone che si trovano sul cammino che il Gerbaldi avrebbe dovuto percorrere. Fino a tarda ora dell'altra sera nessuna traccia di lui era stata scoperta. Le ipotesi più probabili che si fanno sono che il maestro, non di natura atta da affrontare l'alta montagna, affacciatosi in qualche burrone, vi sia precipitato, rimanendo subito o morto o gravemente ferito; onde pur troppo si dispera di trovarlo ancora vivo. All'ultimo momento si annunzia che sarebbe stato trovato il cappello del maestro presso il canalone di Arnas, ora riguritante di acque per il disgelo dei ghiacciai. Il maestro Gerbaldi, figura caratteristica e simpaticissima di musicista, fino a poco tempo fa era stato parte precipua della orchestrina del *Ligure*, e per la sua immensa bontà d'animo e per la sua modestia era ricercato e ben voluto non soltanto dai compagni d'arte, per i quali tutti era un vero fratello, ma da quanti avevano l'avventura di averlo conosciuto.

La morte del senatore Tami

In una clinica privata di via Bidone, dove si trovava da qualche tempo in cura, è morto ieri mattina il senatore avv. Antonio Tami. Era presidente della Corte dei Conti ed apparteneva alla Camera vitalizia dal 17 marzo 1912. Col senatore Tami scompare una buona e simpatica figura di gentiluomo. Era nato 73 anni fa ad Udine.

Il Consiglio Comunale verrà convocato nel mese di settembre

Si è riunita ieri la Giunta comunale per deliberare circa la convocazione del Consiglio, la presentazione della inchiesta sulla gestione annonaria, la questione delle otto ore di lavoro ai salariati comunali. Esaminata la situazione odierna, si è convenuto che per le condizioni del momento non è possibile la convocazione del Consiglio comunale. Parte dei consiglieri sono assenti da Torino; senatori e deputati devono trovarsi a Roma verso la fine del mese per la ripresa dei lavori parlamentari. Di più, per l'attuale sciopero dei tipografi, la relazione della Commissione di inchiesta sull'Annona, non è ancora pronta. Per questo complesso di cose, la Giunta ha ritenuto opportuno di rinviare la convocazione del Consiglio al prossimo settembre e precisamente verso la metà del mese. La relazione della Commissione d'inchiesta verrà distribuita ai consiglieri qualche giorno prima della discussione.

Le questioni della Chambery-Torino risolte dal Consiglio Supremo

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi, in data 12 notte, che i giornali della capitale annunciano che il Consiglio Supremo, nella sua seduta di ieri l'altro, lunedì, ha risolto le questioni concernenti la ferrovia Chambery-Torino.

La bandiera delle donne torinesi al Municipio di Trento

La bellissima bandiera, colla sua splendida asta storiata, è pronta per l'offerta. Le signore che avessero ancora schede per la sottoscrizione sono pregate di mandarle alla sede del Comitato, piazza Statuto, 17, insieme colle somme che fossero eventualmente state sottoscritte. Si ricevono pure le offerte di quelle signore che ancora non avessero sottoscritto e bramassero desiderassero far omaggio alla città eroica, o accompagnare la Commissione per la funzione della consegna, la quale avrà luogo nel venturo settembre in giorno ancora da fissare col Sindaco di Trento.

Camera Federale del pubblico impiego

[illegible]

Adunanza di operai chimici

Le ferie concesse ai gommai

Le maestranze degli stabilimenti di prodotti chimici e della gomma, si sono adunate ieri sera alla Camera del Lavoro. Il segretario della loro Lega, Carlo Braga, comunica che si è finalmente risolta la questione delle ferie pagate, le quali sono state concesse agli operai della gomma.

Per i chimici la risposta definitiva si avrà oggi, giacchè alle ore 16 il Braga avrà un colloquio alla Lega industriale coll'avv. Olivetti che darà una risposta definitiva in merito. L'assemblea accoglie con non equivoci segni di compiacimento il lusinghiero annuncio e vota una risoluzione con la quale gli operai della gomma si dichiarano disposti a dare tutta la loro solidarietà ed il loro aiuto perchè i colleghi chimici ottengano anch'essi le stesse concessioni.

Aggiungono poche parole Ferrati e Manetti, dopo di che la riunione ha termine.

Deliberazioni di ferrovieri

Nell'Assemblea convocata l'altra sera dalla Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri Italiani, venne votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea della Sezione del Sindacato Ferrovieri, udita la relazione del segretario sezionale, approva l'operato della sezione nello sciopero del 21 luglio e passa all'ordine del giorno». La questione riguardante il trasporto della sede venne rimandata ad altra assemblea da convocarsi dopo il Convegno di Genova.

La drammatica fine di un ragazzo

Fulminato da una lampada elettrica?

Una lugubre scoperta è stata fatta ieri nel pomeriggio nelle cantine del «Caffè Florio» in via Po. Il proprietario aveva al suo servizio come garzone cantiniere un ragazzo di quattordici anni, Felice Borra, il quale trattava si può dire come un figliolo. Ed infatti il ragazzo, che aveva l'unica mansione di recarsi qualche volta in cantina a prendervi bottiglie od altro, passava gran parte del suo tempo a trastullarsi col figlio del proprietario, suo coetaneo. Verso le ore 13 di ieri il padrone, sorpreso dal fatto che il piccolo Borra, sceso in cantina non ritornasse su, andò a cercarlo e con spavento lo trovò steso supino a terra, privo di vita. Egli chiamò soccorso, ma purtroppo il ragazzo era morto e si dovette chiamare l'Autorità di Polizia. Si recarono, poco dopo, al «Florio» il sostituto Procuratore del Re avv. Bruno, il Giudice istruttore avv. Faldella ed il commissario della Sezione Po cav. Leoni e si procedette alle prime constatazioni.

Siccome il corpo del ragazzo presentava tracce di ustioni, si arguì ch'egli fosse stato colpito dalla corrente elettrica di una lampada trasportabile che serviva a dar luce alla cantina. Questa versione sembra esatta, quantunque sia stato rilevato che la lampada aveva una corrente di soli 110 Volta. Il filo era nuovo, poichè era stato cambiato soltanto quindici giorni fa ed il rivestimento era intatto. Un ingegnere della Società Piemontese di elettricità, recatosi a fare una verifica, ritirò il filo per un più rigoroso esame, ma è probabile che il ragazzo abbia preso la violenta scossa afferrando malamente la lampada.

Per stabilire esattamente le cause della morte la salma sarà sottoposta all'autopsia, per ordine del sostituto Procuratore del Re. In seguito a tale disposizione il cadavere del povero ragazzo fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Amore e chinino

Chi ha detto che l'amore è una febbre? La signorina Carolina Cavallo, abitante in via S. Giulia, 23, l'aveva questa febbre e per liberarsene definitivamente ingoiò ieri cinquanta pastiglie di chinino dello Stato. Fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni ed il dottor Vietti l'ha fatta ricoverare, dopo la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio. La signorina è al suo terzo tentativo di suicidio: una volta ingoiò una soluzione di sublimato e fu salvata; un'altra ricorse alla rivoltella ma, inesperta nell'uso delle armi, si ferì ad una gamba. Speriamo che anche questa volta guarisca e si decida a non più ripetere i pericolosi tentativi.

Note spicciole

L'Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo. — [illegible]

[illegible]

I portinai degli stabilimenti sono convocati in adunanza per questa sera, mercoledì 13, alle ore 21, presso la lega portinai (Ufficio del Popolo, via Rosini, 3), per importanti comunicazioni.

Giovani esploratori. — Oggi, alle ore 21, adunata in sede degli iscritti alle istruzioni [illegible].

L'Associazione sindacale ferrovieri [illegible], nel teatrino Silvio Pellico, in via delle Rosine, 18.

Seguendo la Cronaca

La SUSA-MONCENISIO

Il trionfo del Carburatore "ITALIA,,

E' certamente la prima volta negli annali di questa classica corsa che una Casa può registrare una serie di successi come quelli che annovera la *Metallurgica di Alpignano* (Società Anonima Sede a Torino, via Meucci, 2) col carburatore *Italia* che ha portato alla vittoria:

Rizo Alessandro (moto Garelli 350 cm.3);
Grignani Vittorio (moto Fongri 750 cm.3);
Nuvo Ignazio (moto Sturcio 1000 cm.3);
Zanchi Camillo (vettura Moal-Genery)

assicurando due onorevolissimi secondi posti a Borgotti (moto Fongri 500 cm.3) ed a Meldi (moto Borgo 750 cm.3).

Chi adotta il Carburatore Italia non lo abbandona più, chi lo vede alla prova lo adotta senza esitare...

La verità è che non ha rivali per rendimento superiore, ripresa fulminea, economia di consumo!

Il libro d'oro del Carburatore Italia è al suo inizio e molte gloriose pagine son già scritte!

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le ultime di *In mano ai banditi*

Ancora poche rappresentazioni dell'epilogo del *Servizio segreto, In mano ai banditi*, il quarto episodio della riuscitissima serie, e il più emozionante e quanti conoscono le prime parti non devono mancare di recarsi oggi o domani, ultimi giorni di proiezioni, al *Cinema Teatro Vittoria*, poichè nei giorni di venerdì, sabato e domenica,

MACISTE INNAMORATO

farà la sua *rentrée*. *Maciste innamorato!* Chi lo ha dimenticato? Tra le *films* create dal gigante buono, è questa, che maggiormente ha fatto presa sul pubblico. Ecco una serie di colossali esauriti alle viste.

"Anima tormentata,, o "Il diritto all'amore,,

con *Maria Iacobini* ed *Alberto Collo* — edizione della *Tiber Film* — è il drammaticissimo ed autentico capolavoro cinematografico, di cui tutta Torino si interesserà, che si sta preparando al *Cinema Teatro Vittoria*.

SALONE GHERSI

Un prodigio di lusso e di eleganza

Abbiamo accennato ieri al caloroso successo riportato da *Verdiane*. Autore Luciano Doria, ed interpreti trovarono il più largo consenso nel pubblico. La produzione è tutta un profumo di grazia moderna, di sottile perversità, così come la vita. Gli attori sono impeccabili. *Hesperia* conosce tutte le malizie della donna raffinata e le seduzioni di una altera; *Tullio Carminati* è pieno di calore e di passione. La messa in scena, della *Tiber Film*, curata dal conte Baldassarre Negroni, è veramente superba. Non si è mai visto tanto sfarzo, tanta eleganza, tanto buon gusto nella scelta degli ambienti, nelle disposizioni delle scene, nella preordinazione aristocratica dei movimenti. Una meraviglia. Continuano le affollatissime repliche. Nel salone superiore il *Quartetto artistico del Maestro Caminelli* è sempre applauditissimo. Non c'è obbligo di consumazione.

LA TORMENTA al "Cinema Itala,,

Al *Cinema Itala* oggi prime rappresentazioni di *La Tormenta*, grande capolavoro artistico, in 5 parti, della *Gaumont*, interpreti il piccolo Adriano Petit, la signora A. Lerida e Maurizio Luguel. Le vicende del piccolo Adriano, la sua commovente e pietosa odissea, non mancheranno di appassionare il folto pubblico. La messa in scena è grandiosa. Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

Il magnifico programma del MAFFEI

continua ad incontrare il favore del pubblico che vi accorre numerosissimo. Sempre applauditi *Maldacea*, il *Trio Giorni*, il *Trio Ocean*, *Medinis*, *Rinoaldo* e tutti gli altri numeri.

LA CORSA DELLA FIACCOLA alle SPLENDOR

Oggi: *La corsa della fiaccola*, di Paul Hervieu. Venerdì: *L'orgello* e *Una donna fatale*, [illegible], con Tilde Kassay e Gustavo Serena.

CINEMA AMBROSIO

"Il giogo,, trascina...

Thea, la seducentissima, la bellissima, la incantevole creatura, che non pare nata che per il sorriso e per la gioia, continua a trionfare nella drammatica azione cinematografica, *Il giogo*, che si rappresenta al *Cinema Ambrosio*. Il dramma è dei più attraenti e non è senza spasimo che si assiste alla vittoria dell'inafferrabile male che strazia la deliziosa ed innocente creatura.

Enzo Tacci, Harles-Francois e la Mignon l'

sono le attrazioni del *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*. Il numerosissimo pubblico, che sempre frequenta il più fresco ed elegante ambiente di Torino, approva pienamente colla sua presenza la Direzione del *Cinema Ambrosio* per la scelta di questi eccezionali, elegantissimi, aristocratici artisti, ben difficilmente è dato di poter gustare un *quartetto* di così grande valore artistico.

Vigilanza sui consumi

Le squadre di vigilanza sui consumi elevarono contravvenzione per vendita a prezzi superiori al calmiere contro i seguenti negozianti: Taverna Mario, via Piana, 16, casolino Francesco, via Maria Vittoria, 42; Pirodo Mario, via della Rocca, 2; Longia Morello, corso Casale, 209; Teresa Cappellaro, via Alfieri, 1; Giorgio Maria, via Giuberti, 35; Lucia Musera, via S. Secondo, 21; Maria Caminetti, via S. Secondo, 52; Annetta Imuli, via Bellinzona, 51; Michele Bosco, via Montebello, 7; Teresa Vacchetta, via Reggio, 4; Margherita Gatti, via Reggio, 5; Leopoldo Borello, via Reggio, 5; Albina Cappello, via Barolo, 16; Antonio Perana, via Torino, 1, Ferraris Giuseppe, via Montebello, 21; Maddalena Millone, piazza Vittorio Emanuele, 22; Giuseppina Montrone, via S. Donato, 6; Anna Mariotti, via Villa della Regina, 9; Maddalena Andreotti, piazza Gran Madre, 19 e Battista Vacchino, corso Regio Parco, 14.

Furono pure contravvenuti, per aver omesso il timbro indicante il prezzo delle calzature, i negozianti: Rendo Alberto, via Po, 5; Riveti Florina, via Saluzzo, 59 ed il profumiere Giuseppe Galli in via Roma, 12 perchè le bottigliette di essenze non erano provviste delle relative marche da bollo.

Portafogli smarriti

Il signor Giovanni Serra, abitante in via Montebello, 26, ha smarrito fra [illegible] il portafogli contenente oltre mille lire e documenti personali. [illegible]

— Altrettanto è toccato all'operaio Luigi Vatelli, il quale aveva nel portafoglio documenti militari che gli occorrono. Il Vatelli chiede che chi li ha trovati glieli recapiti alla [illegible] Barlanza, 6.

— Angela Villata vedova Marchisio, abitante in via Pr[illegible], 21, smarrì due Buoni del Tesoro [illegible] al 5 %, al portatore [illegible] Vale nominale L. 100 ciascuno. Farebbe opera buona chi avendoli trovati, li restituisse poichè rappresentano tutta la fortuna della vedova.

Dodicimila lire di stoffa

Durante la notte ignoti malandrini mediante effrazione di un'inferriata si sono introdotti nel magazzino della Manifattura Dora, in via Nole, 38, ed hanno rubato cinquantatrè pezze di stoffa in tutto del valore di 12 mila lire. I ladri, evidentemente, avevano preparato il colpo con tutto comodo ed erano andati ad eseguirlo, seguiti anche da un carro per il trasporto di tutta quella merce. L'autorità di polizia sta ora facendo attive indagini per rintracciare la stoffa ed i ladri.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1919

NASCITE 19: cioè maschi 5, femmine 14.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino N. 16, dei quali N. 3 minori d'anni 7. Non residenti 6. Totale 22, di cui 5 decessi [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Comp. drammatica A. Gandusio) — Ore 21: «L'uomo che incontrò se stesso» commedia di Antonelli.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Darclée-Franchi-Lombardo). — «Il re di cinti Maxime» operetta su motivi di Mario Costa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: *Fregoli*.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-30) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «La greia di papà Martin».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica municipale ci comunica:

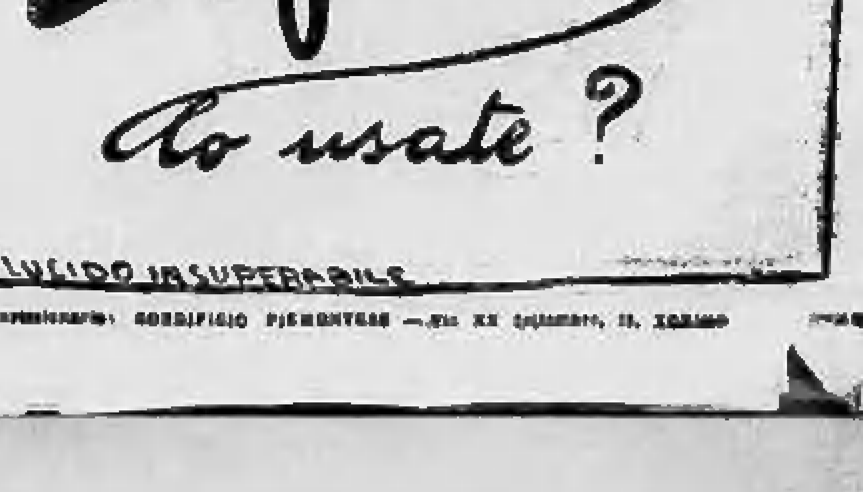
Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 11	+ 31,1
Temp. minima della notte dall'11 al 12	+ 18,9

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 ..	61 ..	Banca Ottomana	500 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	— —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	80 —	— —	Banca R. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 07	88 07	Metropolitain	475 —	475 —
Id. 4 0/0 liberato	71 50	71 25	Azioni Suez	5435	5465
Id. 4 0/0 non lib.	72 25	— —	Thomson	675 —	675 —
Tunisino	— —	66 —	Andalusa	100 —	100 —
Rend. Arg. 1891	— —	— —	Obblig. Lombarde	125 —	— —
» » 1900	— —	80 —	Ferr. Meridionali	— —	155 —
Egiziano 4 0/0	— —	100 —	Nord Spagna	446 —	440 —
Obbl. Bulgare	— —	— —	Saragozza	435 —	— —
Rendita Egiziana	103 50	103 50	Ferr. Piombino	— —	— —
Rend. Spagnuola	130 —	130 —	Rio Tinto	1680	1682
Rend. Ungherese	— —	— —	Sosnowice	— —	1602
Rend. Ital. 3,50	71 —	— —	Rendita 5 0/0 1920	— —	101 —
Portoghese	65 50	66 ..	» » 1915	85 90	— —
Rend. Russa 3 0/0	37 50	37 50	» [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	57 —	44 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	46 50	— —	Chartered	37 50	38 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	71 30	De Beers	404 —	103 —
Rendita Turca	24 30	25 ..	Ferreira Deep	60 25	— —
Banca di Francia	55 25	— —	[illegible]	62 75	62 50
Banca di Parigi	1500	1507	Goldfields	70 25	71 50
Credito Fondiario	740 —	740 —	Randfontein	30 25	23 —
Credit Lyonnais	1360	1361	Rand-Mines	112 50	11[illegible]
			Cambio su Italia	46 25	46 50
			Chèque su Londra	33 25	33 40



ARTI E SCIENZE

Nuovi orizzonti per la musica per banda

Il maestro Mucci e il suo primo concerto

Un programma di musica istrumentale per banda, che arditamente si eleva verso l'austera bellezza delle concezioni e delle forme d'un Gian Sebastiano Bach, e tutta per contendere alla dovizia ed alla squisitezza di effetti orchestrali degli intermezzi per la *Pisanella* del Pizzetti l'esclusivo primato nel campo della musica sinfonica; e si illumina con gioia sensuale di tutti gli sprazzi sonori della *ouverture* per il *Benvenuto Cellini* del Berlioz, e si veste di freschezza e di grazia nella sinfonia incompiuta dello Schubert per immergersi infine nell'onda, che sale dalla grande anima della canzone popolare con le «danze piemontesi» del Sinigaglia, un programma — dico — come quello scelto e svolto ieri nel salone del Cinematografo Vittoria dal maestro Ranieri Mucci è un grido di battaglia, è un'affermazione di potestà e di dominio, che va al di là dei limiti consueti, ed è destinato perciò ad accendere discussioni vivaci fra coloro, cui l'invasione della banda nel campo chiuso della musica sinfonica orchestrale sembra poco meno di una profanazione, e coloro, i quali credono tutto possibile, se l'effetto sonoro è raggiunto; tutto lodevole, se l'ardimento giova alla diffusione della cultura popolare. Discussioni, d'altra parte, non nuove: ma rinnovatesi ieri sera, sia pure fra un massimo consenso di applausi per la perizia degli istrumentatori, per la profondità di ricerca degli equivalenti nell'ambito dell'espressione musicale, per l'arte del dirigere, rivelate da Ranieri Mucci.

Non discussioni, peraltro, intorno al valore dell'artista, bensì sugli intendimenti di lui, che i concerti della cosidetta ex banda civica saranno ormai sette. Ed avremo tempo ad intenderci. Per intanto saremo dell'opinione di Fra Cristoforo intorno alla bastonatura solenne toccata al portatore di sfida: nè bastonati nè bastonatori. Nè affermazioni dogmaticamente autoritarie di coloro, che risalendo alle origini delle bande musicali, le vorrebbero quasi ridotte in perpetuo alle funzioni umili e bellicose ad un tempo dell'antica fanfara; nè una fiducia oltre i limiti estremi.

Il maestro Mucci ha preparato per Torino tutto un vasto programma di esecuzioni sinfoniche. Vedremo coll'esperienza e colla pratica dell'esempio sino dove sia possibile arrivare. Intanto, ieri sera, ovunque egli trovò negli impasti strumentali, nelle caratteristiche proprie di strumenti, che hanno in orchestra e in banda valori espressivi simili, se non uguali, ovunque l'indole stessa della musica, come colore, consentì a lui di tradurre nella banda qualità peculiari dell'orchestra, ivi il Mucci trionfò. Certi impasti, certe sonorità dolci e soffuse, vibranti; certe gradazioni di effetti, contenuti in una gamma delicata e resa ad un tempo; certe entrate di un sapore squisito ci fecero davvero credere alla possibilità di raggiungere mete, ormai appena intravvedute. Così in quegli episodi di «la Pisanella», in cui il Pizzetti seppe condensare tanta suggestività di ritmi, e di armonie, e profuse tanta ricchezza di atteggiamenti da far sembrare forte e lieve a un tempo il tessuto, che la mano abilissima riesce con arte si grande e nobile. Il Mucci seppe probabilmente emulare l'impressione data dall'orchestra. Altrettanto in alcuni punti delle *danze piemontesi* del Sinigaglia, così abilmente svolte, così pittoresche, così [illegible] musiche profusità di sviluppo. E così ancora in buona parte della sinfonia incompiuta dello Schubert. Ma altrove egli ci lasciò dubbiosi — ad esempio in Bach, ove pure nel *corale* raggiunse una efficacia notevole. — Ad ogni modo, ripeto, giudicare ora è troppo presto. Lo stesso ambiente chiuso dove, a nocumento? È ottenne veramente il Mucci, ciò che si ripromettevano? Molto si fece, ma tutto?

La discussione non è chiusa; anzi è semplicemente aperta.

Intanto ieri sera l'applauso risonò durante l'intera serata. E certo si ripeterà stasera, nella cabina del corso Duca di Genova.

***

Il Corpo musicale costituitosi fra professori della ex Banda Civica darà stasera alle 21,30 sul corso Duca di Genova un concerto diretto dal maestro cav. Ranieri Mucci. *Parte Prima*: Lo Berlioz, Benvenuto Cellini, Ouverture; — 2.o Schubert, Sinfonia in Si minore (Incompiuta): Allegro moderato, Andante con moto; 3.o Bach, Preludio, corale e fuga in Sol minore. *Parte Seconda*: 1.o Pizzetti, «La Pisanella», dramma in un prologo e tre atti di Gabriele D'Annunzio: 1.o Tempo, Il Molo di Famagosta; 2.o Tempo, Il Castello della Regina «pietale»; 3.o Tempo, Danza dell'amore e della morte profumata; 5.o Sinigaglia, Danze piemontesi, Andante mosso, Allegro con brio.

La galoppata delle tartarughe

La Compagnia Gandusio rappresenterà, giovedì prossimo al Politeama Chiarella una novità. *La galoppata delle tartarughe*, scherzo comico in tre atti di Carlo Veneziani, l'applaudito autore di *Il braccialetto al piede* e *La finestra sul mondo*.

Nomina di sessantanove ispettori scolastici

Roma, 12, mattino.

Il Consiglio d'Amministrazione della P. I. ha provveduto alla nomina dei sessantanove ispettori scolastici in applicazione del Decreto-legge 27 aprile u. s. L'elenco della graduatoria sarà fra breve fatto noto al pubblico.

Avviso di vendita di materiali

Nel giorno 16 corrente verranno posti in vendita a trattativa privata dalla Direzione della Manifattura di riserva vestiario ed equipaggiamento di Torino (via [illegible] 11):

Ql. 100 di rottami di lamiera nuova in un sol lotto.

I detti rottami trovansi depositati presso la succursale del suddetto Stabilimento sita nel locale «Torino Dora». Per visitarli gli acquirenti dovranno rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento (Ufficio del Consegnatario) per ricevere la prescritta autorizzazione.

Per l'acquisto dei suddetti rottami i concorrenti dovranno presentare alle ore 15 del 16 corrente al Presidente della Commissione Tecnica Amministrativa di questo Stabilimento (via Ottavio Revel, 11), apposita offerta in carta da bollo di L. 1 in busta chiusa e suggellata.

Il deliberamento verrà fatto seduta stante al miglior offerente purchè abbia superato il limite segnato in busta dall'Autorità Superiore.

Nella stessa occasione e colle stesse modalità si venderà a trattativa privata tre partite [illegible] di stracci di lana, [illegible] di cotone, di [illegible] e di [illegible].

L'offerta relativa a questi lotti può essere compresa nell'offerta dei rottami di lamiera.

Il Presidente
della Commissione Tecnica Amministrativa
BONARELLI.

Avvertimento per diffida

La signora [illegible] Emilia moglie del signor Mazzero Giovanni, avverte il pubblico che non si tiene più responsabile dei debiti del proprio marito.

Pozzo, 11 agosto 1919.

ULTIME NOTIZIE

Oscure macchinazioni
per costituire un nuovo Stato austro-ungarico?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 12, notte.

Il silenzio della Romania continua a pesare sulla Conferenza come una cappa di piombo. Altre 24 ore sono trascorse: e Bratianu non apre bocca. Il *Temps* stabiliva stasera che sabato scorso, quando l'incaricato di affari francese gli consegnò in blocco le tre note del Supremo Consiglio (l'ultima delle quali aveva l'andamento di un ultimatum) il primo ministro romeno fece sapere che avrebbe risposto direttamente a Clemenceau. In altri termini egli si esimette dall'esprimere l'ombra di un pensiero al rappresentante diplomatico del Presidente della Conferenza di Parigi. Ora la Conferenza attende da tre giorni la risposta diretta di Bratianu, che mantiene il silenzio. Fra l'altro sarebbe interessante chiarire di quali funzioni sia specificatamente investito il signor Diamandi, che il Governo romeno ha inviato a Budapest allo scopo, come dice il *Temps*, «di attenuare gli incidenti fra le truppe romene e la popolazione». Anche su questo regna tuttora il silenzio. Similmente non giunge parola dalla Commissione militare interalleata, che la Conferenza ha spedito a Budapest. Almeno due dei suoi quattro membri non sono per anco sul posto, vale a dire il generale francese Graziani ed il generale americano Bandholz. Pare anzi che incontrino difficoltà a compiere il tragitto da Vienna alla capitale ungherese.

In siffatte condizioni il Supremo Consiglio, nella sua tornata odierna, ha creduto bene di limitarsi a prendere atto dell'annunzio fatto da Clemenceau aprendo la seduta. «Non abbiamo assolutamente alcuna notizia dall'Ungheria». Il Consiglio avrebbe dovuto esaminare il messaggio che l'Arciduca fece pervenire a Parigi sabato scorso, in nome del nuovo Governo ungherese, e redigere una risposta. Senonchè prima di far ciò gli preme udire la parola del Governo romeno, e leggere almeno un rapporto sommario della Missione militare interalleata a Budapest. Di fronte al silenzio universale il Consiglio ha rinviato l'esame dell'intera questione. E un peccato! giacchè si sta svolgendo in Ungheria, attraverso i tumulti, l'Arciduca ed altra gente, una situazione stranissima, che converrebbe affrontare senza ulteriori indugi. Girano intorno alle sue origini ed ai suoi sviluppi dicerie di ogni sorta, che fanno pensare ad un vasto rubescente di intrighi d'ogni risma. Tutti parlano di una eventuale restaurazione monarchica ed absburgica in piena regola.

La «Chicago Tribune», dove talora trovano eco i discorsi di autorevoli americani bene informati, segnala che una propaganda austrofila si sta sviluppando, non solo nell'Europa centrale, ma in influenti circoli alleati. L'argomento precipuo di tale propaganda è che l'Austria-Ungheria costituisce una necessità politica per la quiete europea, e che essa rinascerà fra breve per forza di circostanze. I diplomatici alla vecchia maniera la favoriscono da per tutto. Essi dicono che la potenzialità del movimento centrifugo, seguito alla disfatta dell'Impero absburgico, è ormai spenta, e che adesso stanno invece reagendo le forze centripete. Fra le popolazioni d'Austria è diffuso il senso di non poter vivere da sole, e siccome si impedisce loro di unirsi alla Germania, l'unica via aperta è l'unione con l'Ungheria. Si aggiunge che ai Croati e agli Sloveni ripugna di lasciarsi asservire dalla Serbia, e che sarebbero pronti ad entrare in una federazione la quale riconoscesse la loro autonomia. I Tedeschi di Boemia vi aderirebbero alla loro volta, mentre il resto delle popolazioni czeco-slovacche tripudierebbero innanzi alla prospettiva di dover affrontare da sole i polacchi e gli ucraini. Stanno pure all'opera influssi religiosi, e vi collaborano in Germania i pangermanisti ed i monarchici, che dalla restaurazione di Carlo di Absburgo, per il tramite dell'arciduca Giuseppe, vedrebbero spianarsi la via al ritorno di Guglielmo II al trono tedesco. Alcune fra le dinastie regnanti ora in Europa contemplerebbero [illegible] senza sorpresa tale eventualità.

Tutto questo scrive la «Chicago Tribune»; e non lo riportiamo perchè meriti di venir preso sul serio, parola per parola; ma perchè fornisce qualche confusa [illegible] di certi lavori sotterranei, che senza dubbio proseguono nell'ombra. Se non altro il brano succitato mostra di che cosa si occupano tanti uomini in giorni come questi, mentre urgerebbe prepararsi a difendere la vita ed a riedificare seriamente sulle rovine.

Non stimiamo opportuno occuparsi almeno ora del nuovo Governo ungherese e dell'arciduca Giuseppe, che lo dirige sotto la vecchia divisa giallo-nera, il Supremo Consiglio ha dedicato il resto della sua seduta alla clausola di pace per l'Austria e la Bulgaria. Sul primo argomento ha preso atto dei primi risultati dei lavori commissionali per la replica alle controproposte del dottor Renner, il quale è tornato oggi stesso da Vienna ed aspetta il giorno della firma a Saint Germain (non dovrebbe più tardare tanto). Circa poi al trattato per i bulgari, il Consiglio è rimasto arenato sulla controversia per i confini della Tracia. Queste erano stati praticamente concordati per sommi capi giorni sono; ma restavano i dettagli da assestare. Sui dettagli nulla è stato deciso, neppure oggi. Perciò nuovo rinvio.

MARCELLO PRATI.

Il contenuto dell'ultima Nota
inviata dalla Conferenza a Bucarest

Parigi, 12, notte.

I giornali pubblicano il testo dell'ultima Nota inviata dalla Conferenza della pace al Governo romeno e rimasta finora senza risposta. La Nota constatava che la Romania non aveva fatto alcuna dichiarazione, che il Comando romeno aveva rifiutato di mettersi di accordo coi generali alleati, mentre aveva autorizzato il sequestro delle proprietà private, aveva sottoposto Budapest ad un blocco indiretto, aveva fatto distruggere ferrovie [illegible] aveva violato le decisioni della Conferenza, i diritti degli alleati e quelli della umanità.

Il Consiglio Supremo chiedeva alla Romania con questa [illegible] essa voleva, in tal modo, separare la sua politica da quella degli alleati ed invitava il Governo di Bucarest a sconfessare la condotta del suo rappresentante a Budapest ed a proclamare il suo desiderio di collaborare coll'Intesa.

Vaida, plenipotenziario romeno, intervistato dal *Petit Parisien*, si è dichiarato convinto che ora ogni malinteso era scomparso e che i generali alleati e romeni erano ormai in contatto. Egli ha detto inoltre che riteneva impossibile, dopo tanto sangue versato per la grande causa, alla quale la Romania ha aderito, che potesse sussistere la minima sfiducia verso la Romania. Vaida si è dichiarato convinto che Bratiano saprà difendere le buone relazioni con gli alleati anche contro l'opinione pubblica, la quale del resto ha fiducia nella saggezza delle decisioni del Consiglio Supremo.

Karoly teme la reazione
in Ungheria
Dichiarazioni al "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente del *Times*, da Praga, ha intervistato il conte Karoly sulle possibilità di soluzione che offre la situazione ungherese. Nel corso della conversazione Karoly manifestò una opinione coincidente con i principii dei socialisti ungheresi e non nascose il suo timore di gravi danni se gli alleati non interverranno immediatamente nelle faccende ungheresi per impedire il trionfo della reazione.

«La guerra è stata terribile per noi — ha detto Karoly — ma l'armistizio ci ha completamente disfatti. Questo è quanto le Potenze occidentali non vogliono comprendere, poichè, benchè la situazione dopo l'armistizio è andata peggiorando continuamente per esse, la cessazione delle attività nell'Europa centrale e orientale ha prodotto la disorganizzazione, la anarchia e l'incertezza. Questi sono stati i fattori dominanti negli ultimi dieci mesi, e l'Europa centrale è caduta industrialmente, economicamente e intellettualmente nel caos. Un solo rimedio rimane all'Ungheria ed a tutte le nazioni rovinate dalla guerra, e cioè l'avvento di una sana democrazia sociale».

Avendo il corrispondente manifestato l'opinione che la definizione «democrazia sociale» quale è applicata nell'Europa orientale non suona piacevolmente agli orecchie dei popoli occidentali, Karoly ha risposto: «Chiamatela come volete, ma fra la democrazia inglese e francese e ormai dei fortunati popoli occidentali e la più estrema manifestazione che sono necessarie nei nostri paesi, specialmente nel momento attuale, una distinzione deve essere fatta anche nel nome. Nello stato di estrema demoralizzazione, quale esiste in queste parti del mondo — ha soggiunto Karoly — nessun vantaggio deve essere dato alle classi ricche ed intellettuali, anzi, le classi povere, le quali hanno sofferto di più debbono essere particolarmente favorite se si vogliono mettere in condizione di riprendere la loro normale produttività. Sembrando non si possano stabilire le regole generali da applicarsi indistintamente all'Europa occidentale e all'Europa orientale». Karoly aggiunse di essersi interessato della organizzazione del grande Congresso socialista da tenersi prossimamente a Praga, il quale dovrebbe esaminare la possibilità di stabilire rapporti economici fra le varie parti dell'Europa orientale, almeno per un certo numero di anni. Egli spera di vedere i socialisti dei paesi alleati e dell'America intervenire al congresso perchè possano farsi la migliore idea delle condizioni prevalenti nell'Europa orientale. Karoly si mostrò allarmato della possibilità della reazione ed aggiunse che fintanto che l'aristocrazia e le classi medie [illegible] non siano abolite la democrazia non potrà affermarsi, nè vi sarà una pace permanente in Europa.

Vice M. P.

Gli Stati Uniti ignoravano
i patti segreti fra gli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il *Matin* riceve da New York che, in risposta alla domanda del Senato, tendente ad ottenere informazioni sulle varie fasi del negoziato del trattato, specialmente riguardante la lettera scritta dal generale Bliss, disapprovante il regolamento della questione dello Shantung, il presidente Wilson ha rifiutato di conformarsi alla domanda, soggiungendo che non ha conoscenza di un preteso progetto di alleanza del Giappone colla Germania, nè di un tentativo di intimidazione dei delegati cinesi a Parigi da parte dei giapponesi.

Il segretario di stato Lansing, richiamato tempestivamente innanzi alla Commissione senatoriale degli esteri, per informazioni supplementari, ha dichiarato che gli Stati Uniti ignoravano completamente i patti segreti firmati fra gli Alleati, prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti e che non ne ebbero conoscenza che nel febbraio 1919, dopo che la Conferenza della pace era aperta. Rispondendo a domanda di un membro della Commissione, Lansing ha dichiarato che nè Balfour nè Viviani, durante la loro visita agli Stati Uniti, avevano informato gli Stati Uniti della esistenza di questi trattati, di cui nemmeno l'ambasciatore del Giappone visconte Ishii, gli aveva parlato.

Pichon presidente del Consiglio Supremo
nell'assenza di Clemenceau

Parigi, 12, notte.

Le Commissioni per l'aviazione e per la responsabilità hanno terminato la redazione delle risposte alle Note dell'Austria tedesca. La Commissione territoriale, incaricata di rispondere alla delegazione austriaca, si è riunita stamane.

Durante la sua assenza, Clemenceau verrebbe sostituito da Pichon nella presidenza del Consiglio Supremo.

A Saint Germain, alle ore 10 di stamane, è arrivato Renner, accompagnato dal deputato Cortier e dal consigliere delle finanze Luza.

Per nuovi accordi commerciali
tra la Gran Bretagna e l'Italia

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il segretario commerciale Bridgeman dichiara che il suo dipartimento rivolge tutta l'attenzione allo sviluppo del commercio. L'oratore rileva in modo particolare che si stanno proseguendo negoziati fra la Gran Bretagna e l'Italia, in previsione della scadenza degli accordi esistenti, per allorare scambievolmente, nei limiti del possibile, le restrizioni in vigore sulle merci dei due paesi. Desideriamo [illegible] di accordare crediti a più lunga scadenza circa la fornitura delle materie prime e circa le facilitazioni nei trasporti. «Desidero soltanto — conclude Bridgeman — che furono stati nominati un consigliere commerciale e un segretario commerciale a Roma, completando così la nostra rappresentanza consolare».

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede al presidente del Board of Trade se gli sono noti gli articoli dei quali è proibita l'importazione dall'Italia e quali sono le misure prese per incoraggiare le esportazioni britanniche verso l'Italia. Bridgeman risponde che, per quanto concerne l'Italia, le restrizioni sono, salvo qualche eccezione, quelle stesse applicate alle merci simili degli altri paesi. Bridgeman si dichiara persuaso che le esportazioni britanniche verso l'Italia, invece di subire un pregiudizio per il fatto della limitazione delle importazioni, sono considerevolmente favorite a causa della base sulla quale le restrizioni sono state stabilite.

I bolscevichi arrestano Vatzetis
ed il suo capo di Stato Maggiore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'Agenzia Tulla riceve da Helsingfors che i bolscevichi hanno arrestato l'ex generalissimo dell'esercito rosso Vatzetis, il suo capo di Stato Maggiore Kostareff, e parecchi altri suoi collaboratori, accusati di avere complottato contro il potere dei Soviet. In una lettera indirizzata recentemente a Trotzky, Vatzetis si era opposto al piano di campagna contro l'ammiraglio Koltchack e doveva prevedere la catastrofe dell'esercito bolscevista pel mese d'agosto.

C.

Una flotta americana
al Corno d'Oro?
Concentramenti di truppe a Erzerum e Trebisonda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'edizione parigina della *Chicago Tribune* dice che nei circoli solitamente bene informati dell'*Hotel Crillon*, è corsa ieri sera la voce che una divisione si apprestarebbe a recarsi nel corso di questa settimana a Costantinopoli. Tuttavia, a tarda ora della notte, un colonnello dello Stato Maggiore del generale Pershing, ha dichiarato ad un rappresentante del giornale americano che non aveva avuto sentore di questo fatto, che, se vero, avrebbe dovuto conoscere. Se una flotta americana venisse inviata al Corno d'Oro significherebbe che gli Stati Uniti avrebbero accettato il mandato per l'Armenia, di cui tanto si è discusso.

Il Consiglio dei Cinque ha ricevuto ieri telegrammi dal colonnello Haskell, rappresentante la Missione, che dicono che la situazione comincia a farsi seria, a causa del concentramento delle truppe turche ad Erzerum ed a Trebisonda e che si teme si prenunci prossimamente una offensiva. Il colonnello Haskell chiede che le truppe britanniche, trovandosi in quella regione, specialmente a Erzerum, non vengano ritirate, perchè il risultato sarebbe l'avanzata dei turchi e nuovi massacri di armeni.

C.

Il più grande velivolo del mondo
precipitato in mare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Un idroplano gigantesco britannico è precipitato in mare al largo di Felixstowe, mentre si dirigeva a Plymouth. Cinque dei sette ufficiali ed uomini dell'equipaggio riuscirono a tornare a terra sani e salvi. Il tenente operatore della radio-telegrafia, rimasto preso nella carlinga, morì annegato. Un altro ufficiale, ferito, fu ricondotto al porto. L'apparecchio era un triplano mosso da cinque motori sviluppanti una forza di 1800 cavalli, e la sua costruzione aveva richiesto due anni. Tutti i voli compiuti negli ultimi tre mesi avevano dato eccellenti risultati, e ieri compieva l'ultima prova prima di partire per un viaggio di 8 mila chilometri, per recarsi al Capo, sorvolando su la Spagna, su Gibilterra, su Malta, Alessandria d'Egitto, il Nilo sino a Kartum, poi sul lago di Vittoria Nyanza, i laghi di Tanganica e Niassa e la costa del Durban. Era l'apparecchio più grande del mondo, e poteva trasportare trenta passeggeri a 135 chilometri all'ora. L'apparecchio è stato ripescato, ma si crede impossibile rimetterlo in stato di volare.

Da Versailles a Casablanca a volo
in 17 ore e mezzo

Parigi, 12, notte.

L'aeroplano gigante *Goliath*, partito a mezzanotte dall'Aerodromo di Toussus, presso Versailles, è giunto a Casablanca alle 17 e mezzo. Esso ha compiuto il tragitto di 2050 chilometri alla velocità media di 180 chilometri all'ora. Sembra dovrà fermarsi almeno 24 ore per visita all'apparecchio, per carico di essenza e di olio, nonchè per il riposo dei nove passeggeri, prima di continuare il viaggio per Dakar, che verrà intrapreso senza indugio se le condizioni atmosferiche continueranno buone.

Mercati parigini saccheggiati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

L'agitazione che gli eventi degli ultimi giorni lasciavano prevedere tanto da parte dei consumatori che dei venditori, ha assunto stamane un carattere di violenza, particolarmente significativo. Fin dalle sei, un numero considerevole i membri delle Leghe dei consumatori, raggruppatisi presso i padiglioni dei mercati centrali si sono recisamente opposti all'uscita delle merci, i cui prezzi erano ritenuti eccessivi. Questa decisione non mancò di provocare anche numerosi tafferugli, che degenerarono in risse, durante le quali una parte delle merci in contestazione venne saccheggiata. Perciò tutti i padiglioni, tranne quello della carne, vennero chiusi. I grossisti sono e [illegible] opposti a qualsiasi vendita al minuto nei dintorni dei mercati centrali. Si teme che sino a nuovo ordine, dopo la liquidazione degli stocks attuali, vengano a mancare, per la capitale, gli approvvigionamenti di burro, di uova, di formaggi e di legumi.

C.

Un grande quotidiano femminista
a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Si annuncia prossima la pubblicazione di *Eva*, grande quotidiano femminista, di cui uno dei direttori sarà uno dei più brillanti assi dell'aviazione militare francese, Nungesser, il quale ne presenta il programma nei giornali sportivi. *Eva*, sarà un giornale serio e vivo, che darà ogni giorno attualità illustrate, e che si applicherà in special modo a sviluppare il gusto dello sport nella donna. Dopo la *Fronde*, che incontrò tanto favore una ventina di anni fa, anche questo nuovo giornale troverà certamente le più simpatiche accoglienze.

I funerali di due aviatori
della "San Marco,,

Venezia, 12, notte.

La celebrazione dei funerali dei due aviatori Umberto Calvello e Giovanni Ravelli è riuscita solenne. All'Ospedale di Sant'Anna erano convenuti numerosi ufficiali aviatori e rappresentanze di tutte le armi. Sulle bare erano molti fiori; su quella del Ravelli un grande mazzo di rose di Gabriele D'Annunzio, legato con nastro azzurro. La sorella e il cognato del Ravelli erano giunti da Bresca. Accanto alla bara del Calvello era la fidanzata, signorina Piratti, di Venezia. Dopo l'assoluzione dissero il saluto e l'elogio il comandante Bendi di Piraino, a nome dell'Ispettorato per l'aeronautica della Marina, il comandante Bologna, il tenente macchinista aviatore De Rienzo. Quindi il tenente Giordano Bruno Piroli, della squadriglia «San Marco», parlò, a nome della squadriglia, e il colonnello Gavelli lesse una lunga lettera inviata da Gabriele D'Annunzio al comandante Tezzi, della «San Marco», lettera che accenna alla gentilezza, alla bontà, alla maschia solidità, alla freschezza del Ravelli, e conchiude: «Dica alla mamma il mio dolore, ai compagni, il mio dolore. La squadra di «San Marco» inscriva il nome glorioso di Giovanni Ravelli sulla prora di una delle sue carlinghe, e a lui dedichi la prima delle sue più ardite azioni».

Le salme, trasportate al cimitero, ebbero quindi l'omaggio di fiori, lanciati da una ventina di aeroplani.

I trasporti da e per la Germania
riattivati

Roma, 12, notte.

Sono stati riammessi i trasporti delle merci nei due sensi fra tutte le stazioni italiane fino alla linea di armistizio e la Germania attraverso la Svizzera. Si accettano per il trasporto le sole merci per le quali non siano vietati, o siano eccezionalmente autorizzati, quando occorrano, l'esportazione, il transito e l'importazione. I mittenti ed i destinatari sono tenuti a uniformarsi alle disposizioni vigenti in materia. Le ferrovie non assumono alcuna responsabilità nel caso di inosservanza di tale prescrizione.

Il problema finanziario
Cessione all'Inghilterra della nostra parte d'indennità — Riunioni di ministri a Palazzo Braschi — La riforma in Senato — L'amnistia.

Roma, 12, notte.

Soltanto fra alcuni giorni usciremo dall'attuale periodo di calma e di riposo politico. La ripresa dell'attività ministeriale e parlamentare avverrà con la convocazione del Consiglio dei ministri dopo il ritorno da Parigi del ministro del tesoro e con la convocazione del Senato per la discussione sulla riforma elettorale. Il Consiglio dei ministri sarà forse convocato, se non prima, certo per venerdì, giungendo a Roma giovedì l'onorevole Schanzer, il quale sottoporrà ai colleghi del Gabinetto gli accordi finanziari conclusi a Parigi e a Londra. Questi accordi, secondo informazioni di fonte ministeriale, avranno come base, per quanto riguarda l'Inghilterra, la cessione al Governo inglese della parte d'indennità che spetta all'Italia su quanto pagherà la Germania. Uno degli scopi essenziali del viaggio dell'on. Schanzer a Londra consisterebbe infatti, sempre secondo informazioni di fonte ministeriale, nella sistemazione dei crediti che l'Inghilterra ha verso l'Italia. Ora, sarebbe pensiero del Governo, di procedere a questa sistemazione prima con la cessione della parte che ci spetta della indennità di guerra che la Germania deve pagare; poi con nuovi sacrifizi finanziari da chiedersi al paese, anzitutto con la imposta sul patrimonio. Continuano, a tale proposito, al Ministero delle finanze, gli studi per l'applicazione di questa imposta. Si assicura che i capitali esteri, che si trovano in Italia, saranno quasi certamente esenti dalla tassa. Inoltre, l'imposta sarà divisa in maniera che le maggiori tassazioni colpiscano i patrimoni formatisi o grandemente aumentatisi durante la guerra, mentre saranno colpiti meno i patrimoni ereditari. Quest'ultimo criterio coinciderebbe con una delle osservazioni contenute nel discorso dell'on. Giolitti a Cuneo.

E' assolutamente insussistente la notizia pubblicata stasera a Roma, della imminenza della partenza dell'on. Nitti per l'estero. L'on. Nitti rimane per ora, come vi abbiamo detto, a Roma; e per venerdì è convocato il Consiglio dei ministri. Stasera è avvenuta a Palazzo Braschi una importante riunione di ministri alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio onorevole Nitti, il ministro della marina onorevole Sechi, il ministro dei trasporti onorevole De Vito, il ministro dell'industria on. Dante Ferraris, il ministro delle finanze on. Tedesco, i sottosegretari di Stato all'interno on. Grassi, ed agli approvvigionamenti on. Murialdi, nonchè il comm. Lavison direttore generale per il carbone al Ministero dei trasporti ed il comm. Quaranta direttore generale della pubblica sicurezza. Nel convegno è stata trattata la soluzione dei più importanti problemi del momento, cioè quelli riguardanti gli approvvigionamenti, il carbone, il tonnellaggio, il servizio ferroviario, ecc. Un'altra riunione, alla quale parteciperanno le stesse persone intervenute nella riunione di oggi, avverrà domani.

Il presid. del Senato on. Bonasi ha ieri nominato la Commissione per l'esame del progetto di legge. I senatori che la compongono, onorevoli Celaly, Battaglia, Carlo Ferraris, Mazziotti e Peria, presenteranno entro pochissimi giorni la loro relazione pienamente favorevole. Si prevede quindi che il Senato possa essere convocato verso la fine della settimana, o al più tardi, al principio della settimana prossima, per discutere la riforma, e sembra che la relativa discussione non debba durare più di qualche giorno. Il progetto di legge riguarda i poteri della Camera elettiva. Perciò il Senato, secondo quanto dichiarano alcuni senatori, non entrerà nell'esame tecnico della legge, ma si limiterà ad un esame d'insieme dal punto di vista politico, giuridico e costituzionale. Sulla discussione generale già si sono iscritti a parlare vari senatori. Comunque, se, come si crede, il Senato approverà rapidamente la legge senza rimandarla alla Camera, essa sarà promulgata prima che la Camera riprenda i suoi lavori. Sarà nei giorni precedenti alla riapertura della Camera che la Commissione parlamentare dei 18 incaricata della formazione della tabella per le circoscrizioni e di altre questioni minori, si riunirà in Roma per assolvere il proprio compito. Subito dopo la promulgazione della legge, comincerà, favorita dal Governo, una propaganda illustrativa della legge mediante films cinematografiche, conferenze popolari, opuscoli, ecc. Ciò allo scopo di volgarizzazione del nuovo sistema elettorale. Il Governo, nel periodo attuale, s'occupa di alcune questioni da risolvere, fra le quali quella di una nuova amnistia per i militari. L'annunzio di questo nuovo atto di clemenza coinciderebbe con la riapertura del Parlamento. Gli accordi relativi sono già in corso sulla base delle linee generali del provvedimento stabilito in una conferenza ieri avvenuta fra il presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli ed il sottosegretario alla guerra. Quanto al caso Graziani, si dichiara che il Governo non ha più avuto occasione di occuparsene dopo la denunzia all'autorità giudiziaria della lettera scritta ai giornali dal generale Graziani. Circa la politica estera, il Governo segnala oggi una piccola novità. La Commissione ed il Corpo di spedizione italiani in Murmania sono partiti da Murmansk pel rimpatrio completo di uomini e materiali il 9 corrente.

S.

I funerali dell'ucciso di Galliate
Gravi responsabilità dei Carabinieri

Novara, 12, notte.

Oggi nella vicina Galliate ebbero luogo in forma civile i funerali dell'operaio ventiquattrenne Brustia Antonio, mutilato di guerra, ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli dal vice-brigadiere dei carabinieri della stazione di Galliate. Oltre tremila persone presero parte al corteo funebre, cui sovrastavano una quarantina di bandiere rosse, in rappresentanza dei circoli e delle sezioni socialiste del circondario, le quali inviarono pure splendide corone di garofani rossi. Le maestranze di tutti gli stabilimenti abbandonarono il lavoro per mezza giornata. Al cimitero parlarono diversi oratori, stigmatizzando la debolezza di spirito del vice-brigadiere, il quale con una maggiore valutazione della vita umana poteva risparmiare il triste episodio.

Nel grosso centro industriale di Galliate è tuttora viva l'impressione del doloroso caso. Difatto, da minuziose inchieste esperite oggi, sarebbe risultato che dalla comitiva di giovanotti invitati a smettere di cantare non partì alcun sasso nè vi fu una vera e propria ribellione agli ordini del vice-brigadiere, il quale soltanto, vistosi circondato e paventando pericoli inesistenti, sparò senz'altro sulla comitiva. Gli altri due operai feriti vanno sensibilmente migliorando.

La Direzione del partito socialista ha inviato sul posto l'on. Beltrami per una inchiesta, mentre ad un'altra sta procedendo l'autorità giudiziaria.

A proposito di una visita
del Re dei belgi in Italia

Bruxelles, 12, notte.

Si ha da fonte ufficiale che la notizia pubblicata da taluni giornali di una prossima visita del Re dei belgi in Italia è prematura.

(Stefani).

Una catastrofe alpina all' "Aiguille Verte,,
Tre morti

(Servizio speciale della Stampa)

Chamonix, 12, notte.

Una carovana di alpinisti, della quale facevano parte il barone di Turckheim, di Parigi le guide Payot, di Chamonix e Charles Ducroz di Argentières, è stata sorpresa da una valanga presso la vetta dell'Aiguille Verte e travolta nel vallone. I cadaveri dei tre disgraziati alpinisti vennero trovati al mattino dopo della catastrofe da una colonna di alpinisti e di guide, accorsa da Chamonix alla ricerca degli scomparsi. Il barone de Turckheim, benchè appena diciannovenne, era un buon alpinista e trascorreva tutta l'estate e parte dell'inverno in montagna, dedicandosi agli sports bianchi. La guida Payot lascia una vedova.

Rinvenimento della 16ª vittima
della catastrofe di Verona

Verona, 12, notte.

E' stato trovato il cadavere del tenente Medini, il sedicesimo passeggero del «Caproni», che era montato a Venezia. Galleggiava nel Canale industriale e, tratto alla riva, è stato identificato dalle Autorità.

Gli smobilitati postelegrafonici
ricevuti dall'on. Chimienti

Roma, 12, notte.

Dopo due giorni di laboriosi lavori, i delegati delle principali Sezioni fra gli smobilitati postelegrafonici di tutta Italia hanno con soddisfazione raggiunto il completo accordo sui capisaldi base della loro organizzazione, stabilendo la massima di principio e la linea di condotta da seguire. Fu compilato il memoriale da presentare al ministro delle Poste e Telegrafi, on. Chimienti. Infatti stabilirono una Commissione, composta dei signori Saliola, Contestabile, Del Guerra, Ferrario, De Magistris, Orcioto, Erignola, De Angelis, De Muzio e Querzola, è stata ricevuta, dietro interessamento cortese dell'on. Bissolati, dal ministro delle Poste e Telegrafi. Il colloquio fu oltremodo cordiale da parte del ministro, il quale con spirito altamente democratico ascoltò i «desiderata» degli smobilitati postelegrafici, dando a questi l'impressione che sicuramente i loro desideri verranno benevolmente accolti, poichè il ministro, oltre a dimostrare una perfetta competenza in materia delle questioni postelegrafiche, ha fatto specialmente rilevare i suoi sentimenti, che si inspirano a giustizia per la protezione degli umili. I delegati presero atto con compiacimento delle dichiarazioni del ministro, che promise lo studio appassionato della questione e la realizzazione dei postulati del memoriale presentato, dichiarando che alcuni li avrebbero applicati subito e gli altri inclusi nella riforma giuridica amministrativa.

Quattromila tonnellate di formaggio
andato a male!

Ginevra, 12, notte.

A proposito di approvvigionamenti, l'«Azione», sotto il titolo: «Un altro scandalo in Darsena», pubblica: «Prima il baccalà, poi il tonno, quindi le patate, quindi le uova, poscia... ma chi li enumera più tutti i generi marciti in porto? Adesso è la volta del formaggio, anzi e la «rivolta», perchè il formaggio è già altra volta comparso sulla scena. Siamo quindi di fronte ad una recidiva. Gli faremo domani il processo. La sentenza no, perchè non spetta a noi l'ufficio di giudici. Auguriamo che i giudici si trovino e condannino, senza pietà, se risulterà che vi siano dei colpevoli. Un giudizio in tempo, evita una esecuzione più tardi: lo si rammenti. Per ora ci limitiamo a dire che le tonnellate di formaggio andate nel mondo del di là, senza che nessuno abbia potuto approfittarne, sarebbero niente meno che 4000! Una piccola fanfara di formaggio male aulente!».

Chiesa distrutta dal fuoco
a Casalmaggiore

Cremona, 12, notte.

Causa un improvviso incendio scoppiato ieri in un deposito di fieno e di paglia, è stata quasi completamente distrutta la chiesa di San Francesco. I danni sono irreparabili. Le opere d'arte [illegible] perdute. I pompieri locali e quelli accorsi da Cremona e da Parma non hanno potuto che isolare l'incendio che minacciava di estendersi ad altri edifici. La chiesa di San Francesco, già dei conventuali, fu eretta nella prima metà del Secolo XIV. Fu rifatta, specialmente nella facciata, sullo scorcio del Secolo XVIII sul gusto barocco, che allora ancora dominava. Nel presbiterio aveva due cori sovrapposti. Oltre buoni stalli a cantorie in legno scolpito, la chiesa era ricca di pregevoli dipinti, su tavole ed a fresco. Fra i più notevoli quadri si ricorda l'Annunziata del Moloso.

Verso la scomparsa dello zucchero saccarinato

Roma, 12, notte.

Si annunzia che il sottosegretario agli approvvigionamenti ha iniziato trattative all'estero per la cessione da parte dell'Italia in corrispettivo di altre merce, di una notevole quantità di saccarina che in previsione di maggiori bisogni e di una più lunga durata della guerra, era stata immagazzinata. Ciò è consentito dalle condizioni dell'approvvigionamento dello zucchero che appaiono ora abbastanza soddisfacenti, cosicchè con l'aumentata produzione nazionale e con quelle quantità che ci perverranno, si calcola di far fronte completamente ai primi bisogni della popolazione.

Gli industriali metallurgici lombardi
a convegno col Prefetto di Milano

Milano, 12, notte.

Oggi il prefetto ha avuto una conferenza con i rappresentanti del Consorzio industriali metallurgici per tentare un componimento della vertenza esistente con gli operai. Gli industriali hanno esposto il loro punto di vista, affermando di aver fatto il massimo delle concessioni consentite e di non poterne fare altre, e che del resto la loro decisione era subordinata anche a quella degli industriali delle altre regioni. Malgrado le insistenze del prefetto, gli industriali hanno dichiarato di non poter recedere dalla decisione presa.

Il Duca d'Aosta
in Cina, in Giappone e nel Nord-America

Roma, 12, notte.

Il principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, si accinge ad intraprendere un lungo viaggio in mare. Il valoroso comandante della Terza Armata visiterà in modo particolare il Giappone, la Cina, l'America del Nord e non è escluso che abbia a fermarsi brevemente anche nel territorio russo.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.